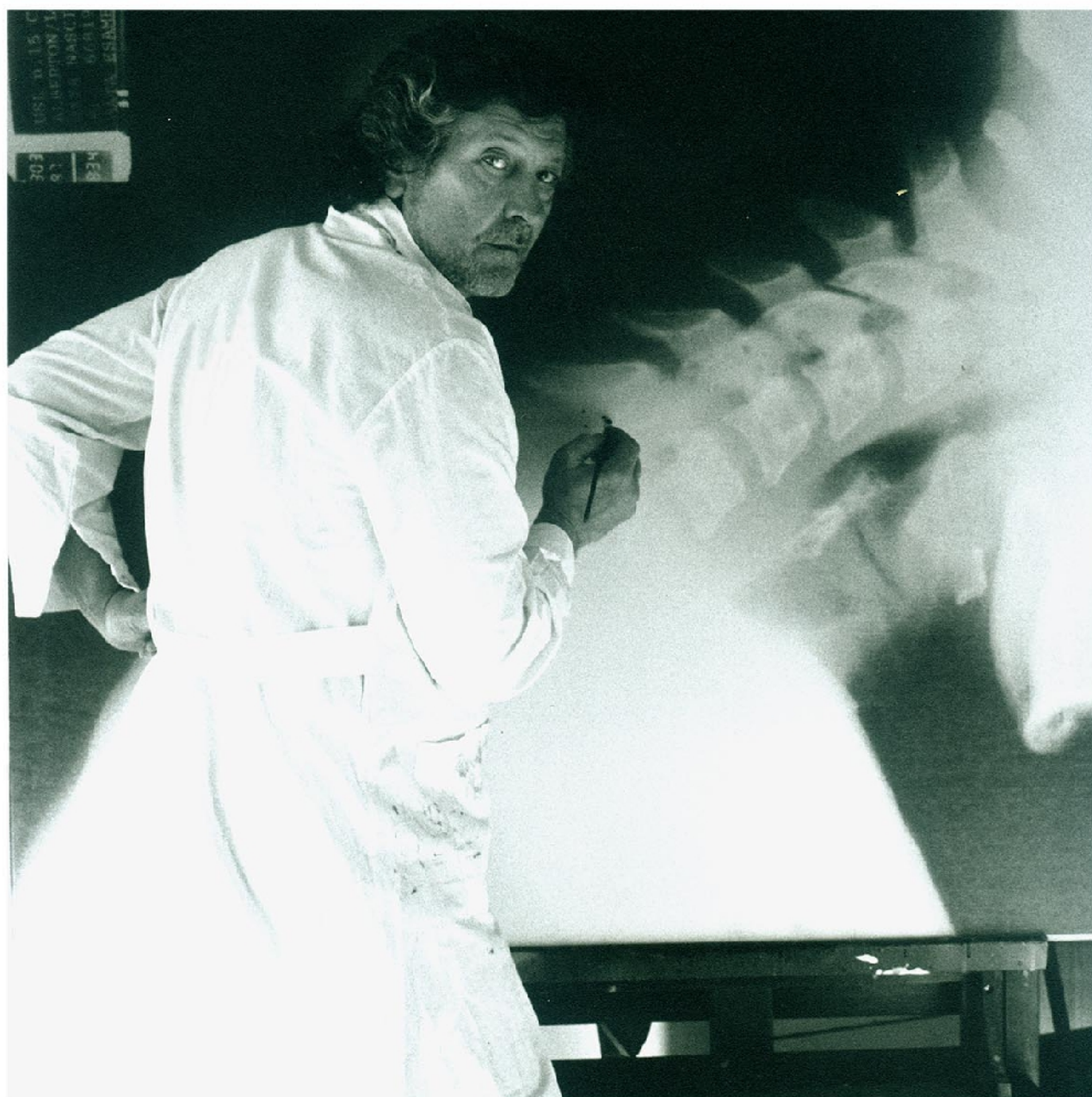




RENATO MENEGHETTI

BIOGRAFIA

BIOGRAFIA **e principali esposizioni**

Renato Meneghetti ha lavorato fuori dai vari movimenti del suo tempo, li ha attraversati, operando in diversi ambiti artistici: dalla pittura alla scultura, dal design all'architettura, dalla fotografia al cinema, dalla musica al teatro; nell'Archivio Renato Meneghetti sono catalogate oltre 2000 opere realizzate in 60 anni di lavoro. La sua opera di artista si compie ora nella Fortezza dell' Ezzelino da Romano dove è vissuto in giovinezza, ora nelle diverse ville palladiane che ha restaurato e abitato. Da oltre trent'anni la sua visione "radiografica" ha influenzato numerosi giovani artisti, una vera e propria scuola che lo ha condotto alla notorietà internazionale infatti Meneghetti è conosciuto come il “Pittore delle Radiografie”. Dopo i primi interventi, presentati negli **anni Sessanta** da amici e artisti quali **L. Fontana, C. Munari, R. Guiducci**, inizia una copiosa attività espositiva che lo vedrà presente nelle più importanti sedi museali internazionali.

1947 Nasce a Rosà di Vicenza il 19 marzo

Nel **1953** inizia a dipingere ancora bambino, di questo periodo restano a testimonianza: il **primo dipinto**, la copia di una “*Natura morta*” di *A.Tosi*, un dipinto della casa di Rosà del Vescovo Mons. Baggio (*La casa del Vescovo*, 1954) realizzato sotto la guida del nipote dello stesso, Guglielmo, che fu il suo primo maestro, il ritratto di una lavandaia (*Lavandaia*, 1954) ed una piccola opera ad olio sul retro della copertina telata di un quaderno delle scuole elementari (*Ho visto il mare*, 1955).

Successivamente continua a dipingere, autoproducendosi con mezzi di fortuna le tele da lenzuola strappate, i telai da cassette di frutta e persino i colori che crea pestando foglie, mattoni, terra, ecc. stemperati in olio di oliva che prende dal negozio di alimentari della madre. Anche se le risorse economiche della famiglia non gli permettevano di comprarsi il materiale. Voleva assolutamente dipingere! (*Natura morta con bottiglia, candelabro e frutta*, 1958; *La tavola di zio Nino*, 1959; *Vaso di fiori con frutta*, 1960)

Il **1962** è il periodo della **pittura di getto**. Per pagarsi colori, tele e pennelli fa il barista a Rosà.

Viene poi inviato dai genitori a Bassano del Grappa, dove apre, avvia e gestisce un nuovo bar per il periodo in cui gli stessi sono impegnati nella liquidazione dell'attività di Rosà.

Nel garage del bar allestisce il suo primo studio. Di questo periodo sono le opere (*A caccia di balene nei mari del nord*, 1962; *Nudo di donna eretto con scarpe rosse*, 1962).

Vince il suo primo premio alla estempore di Chioggia con l'opera “Cattedrale”: il quadro, ancora fresco, gli cade in acqua salata facendogli prendere una patina particolare. Ricorderà questa tecnica in futuro nel ciclo dei “collages lavati” e delle “x-ray”.

Nel **1963** lavora come disegnatore tecnico in un'azienda metalmeccanica, qui, approfittando delle pause, impara ad usare la fiamma ossidrica e realizza con del filo di rame e ottone le **prime sculture** (*Don Chisciotte 900*, 1963 e *Il riposo del guerriero*, 1963).

Si cimenta nel suo primo **collage** (*Il mondo in valigia*, 1963)

Si diploma disegnatore tecnico ma farà esattamente il contrario, dedicherà l'intera sua vita all'Arte. Questa esperienza gli tornerà comunque utile per progettare l'aspetto tecnico in scultura, architettura, design e grandi installazioni.

Nel **1964** subisce il fascino del bianco e nero e del **disegno** (*Down*, 1964; *Nel Bosco*, 1964; *Autoritratto*, 1964), inizia il periodo dei **Monotipi**: un preludio alle radiografie che creerà nel 1979 (*Dissolversi*, 1964; *Il Giudizio*, 1964; *Quo vadis*, 1964;). Successivamente riprenderà più volte il ciclo “Monotipi”.

E' di questo periodo la prima mostra personale “Monotipi” al C.A.B., Circolo Artisti Bassanesi dove espone i monotipi del 1964, la mostra è curata dal suo ex professore di disegno, Danilo Andreose, noto scultore che alle scuole medie sempre lo aveva castigato: il voto più alto che gli aveva dato era un 4.

Partecipa ad una sequela di concorsi e colleziona numerosi premi.

Sperimenta applicando il disegno a matita grassa impresso sopra alla pittura ad olio (*Inverno*, 1964; *In trincea*, 1964)

Il **1965** vede la nascita di un ciclo di “**collages lavati**” (*Cadeva la neve ad Auschwitz*, 1965; *L.S.D.*, 1966; *Contestazione in musica*, 1966), della **pittura materica** (*Baccalà*, 1965) e degli **affreschi su tavola** (*Pareti perdute: La casa di via Portici lunghi*, 1965; *Pareti perdute: La casa di via Fiori chiari*, 1965).

Sperimenta con la **pittura grassa** su sacco (*Oltre la rete*, 1965; *Paesaggio in rosso*, 1965).

A Bassano del Grappa, C. Munari dedica una mostra a tre amici artisti: Renato Meneghetti, Rino Furlan e Silvestro Lodi, che condividono lo studio in una soffitta sotto la torre dell'orologio di Bassano.

All'evento Meneghetti espone gli **affreschi su tavola**.

Il disegno diventa optical e spesso si fonde con il collage e il monotipo (*Golgotha Urbano*, 1965; *James Bond*, 1965; *Sdoppiamento*, 1965).

Nello stesso anno vince il secondo premio al concorso di pittura “Città di Bassano” con l'opera “*Piazza Castello da discesa Margnan*, 1965” la prima di una serie che guarda al cubismo. Si offende per il secondo premio ricevuto e arrabbiato stacca il quadro dalla parete e lo porta via esclamando “... non capite niente, questo è un capolavoro!...”

Nel **1967** Riprende i “**monotipi con tecniche meccaniche**” dando vita alla serie **Messaggi**: incide il messaggio scritto a macchina sulla lastra del ciclostile sulla quale poi inchiostro ad arte il soggetto dell'opera e stampa dosando pressione e velocità della macchina (*Messaggio314*, 1967; *Messaggio613*, 1967; *Messaggio717*, 1967; *Messaggio900*, 1967).

Inizia una nuova ricerca: nasce la serie **Pre-fago** (*Allontanamento reversibile*, 1967; *Il Grappa e la Brenta*, 1967; *Il grande occhio*, 1967; *Intrusione*, 1967; *Esclusione*, 1967) che nell'anno successivo daranno vita al ciclo “**Fagocitatrici**”. Mutuando il termine “*fagociti*” dalla medicina, ne interpreta il significato e lo adatta ad uno status sociale coniando i termini “*Fagocitatrici, Fagocitati, Fagocitanti*” per etichettare gli asservitori e gli asserviti al potere ed al denaro.

Nel **1968** effettua il servizio militare a Pavia, in caserma si distingue come eccellente ritrattista, gli viene concesso di allestire uno studio dove realizza più di cento **ritratti** agli ufficiali e qualche copertina per i dischi del suo commilitone e amico Gianni Morandi. Lo studio era la sua caserma e la sua casa, vi mangiava e dormiva a terra su una tavola di compensato utilizzando gli anfibi come cuscino. Di certo non faceva il militare, aveva messo in pratica il principio “*do*”(realizzare ritratti) “*ut des*”(scompare dagli appelli).

E' qui, lontano dalle piazze, che persegue la sua personale contestazione realizzando l'intero ciclo delle **Fagocitatrici** (*Assimilazione progressiva*, 1968; *Assimilazione parallela*, 1968; *Fagocitanti I*, 1968; *Fagocitazione al femminile*, 1968; *Fagocitazione in catena*, 1968; *Residuo logico*, 1968). Chiude il ciclo l'anno successivo con l'opera dal titolo “*S-Terminazione*” 1969, distrugge l'opera solcando la tela con la scritta “BASTA!”.

Lo studio era frequentato durante le libere uscite da commilitoni, giovani poeti, scrittori ed artisti tra cui Giancarlo Gastaldo col quale stringe una forte e sincera amicizia, fu infatti suo mentore e biografo e successivamente scriverà la sua biografia dal 1954 al 1985 (MR: l'avventura del fagocitato). Negli anni a seguire continuerà a collaborare con Meneghetti scrivendo i testi di molti suoi lavori tra i quali “*Insania*, 1981” e “*Divergenze Parallele*, 1982”.

Il tenente Tajana divenuto suo collezionista lo presenta a Lucio Fontana che lo accoglie nel suo studio, poichè viene da Bassano patria della ceramica. Il Maestro colpito dalla “... *potenza espressiva delle Fagocitatrici*...” gli dedica un saggio critico autografo per presentare il ciclo “Fagocitatrici” in alcune mostre in Liguria che prendono avvio da Albissola.

“...È presente in ogni quadro una sentita, spontanea istanza sociale. Egli sente che in questo nostro tempo tecnocratico e agnostico, in cui sempre più spesso si parla di libertà, l'uomo viene invece travolto dalle macchine che egli stesso ha creato e i nuovi persuasori occulti limitano le nostre facoltà di scelta in ogni momento della vita, oggi più che mai...” L.Fontana

Nel **1969** dopo un periodo bohemien in Liguria torna a Bassano del Grappa e decide di sposarsi.

Per mantenersi e poter continuare a dipingere, inizia l'attività di grafico pubblicitario avvia lo Studio MR che diventerà poi un'importante agenzia di pubblicità. Suo primo lavoro il logo dell'Istituto Filippin di Paderno del Grappa.

E' il periodo delle **Macrofago**, ingigantisce come al microscopio i simboli della fagocitazione

(*Macrofago 121*, 1969; *Macrofagocitatrice 15*, 1969; *Macrofagi*, 1969).

Tuttavia sente forte la necessità di ampliare il proprio panorama espressivo e applicandosi in ambito scultoreo realizza gli “*Alberi tecnologici*, 1969” grandi sculture in filo di alluminio ritorto che ricordano la morfologia di alberi e cespugli della macchia mediterranea.

Nel **1970** inizia ad occuparsi di altre espressioni artistiche: pur continuando a dipingere, elabora le prime esperienze di teatro, musica, cinema, fotografia, scultura e design.

Fonda la **DDD Design**, della quale l'anima tecnica-produttiva e organizzativa è l'amico Tiziano Zen che sempre lo aveva “coperto” nell'azienda metalmeccanica dove erano colleghi, quando Meneghetti produceva sculture anziché lavorare. Si cimenta nel **design** progettando e realizzando oggetti (*Lavagna light*, 1973; *lampada-scultura: L'albero della Vita*, 1971; *Coordinato “Lucky”*, 1971), vetri soffiati (*Zampogna*, 1969-70), mobili (*Maitresse*, 1975 un mobile - scultura mobile svuotatasche; *Cubo-Il tavolo dei giochi*, 1974) e **multipli d'arte**: riproduzioni delle sue opere e di altri artisti su lastre di acciaio colorato (*Estraneità I*, 1970).

Come designer firma collezioni di importanti aziende nei settori moda, gioielleria ed arredamento.

Sono centinaia le pubblicazioni dei suoi lavori sulle più importanti riviste di design, arredamento e architettura presentate da importanti critici del settore quali C. Magistretti, L. Massoni, C. Strano.

Nel **1972** in ambito **architettonico** progetta e realizza il “*Museo dell'Automobile Luigi Bonfanti*, 1972” a Romano d'Ezzelino, una struttura avveniristica per l'epoca, ed ancora oggi attualissima che evoca in proiezione verticale la morfologia del tracciato della Pista da Formula1 di Monza. Successivamente il Museo acquisirà 3 opere pittoriche: “Formula 1 I,II, III, 1987”

Nello stesso anno presenta una fitta serie di mostre, che chiama per protesta “Retrospective”, denunciando la sua condizione di “Fagocitato dal denaro” ed assume lo pseudonimo di “**MR il fagocitato**” firmando così le sue opere. In quel periodo inizia a mostrarsi in pubblico indossando una sua opera: un mantello bianco sul quale sono riprodotti i simboli della fagocitazione (*Avvolto dalla fagocitazione*, 1972) che sarà il suo costume di scena per il primo film (*Divergenze Parallele*, 1981-82).

Questo è l'anno in cui fonda anche la **MRP Agenzia di Pubblicità** con la quale realizza campagne pubblicitarie di grande successo per famosi brand internazionali. Memorabili le campagne autopromozionali per la MRP con due giganteschi poster 3x6m. in tutta Italia esattamente la notte in cui Reagan lascia la Casa Bianca: nel primo Meneghetti e Gorbaciov salutano Reagan che lascia la Presidenza, nel secondo Meneghetti con il nuovo presidente Clinton gridano: “*MRP grandi comunicatori*”.

Nel **1973** continuando l'esperienza in ambito scultoreo realizza delle opere vicine al ready-made: con un rotolo di cerniere da mobili l’“*Ostensorio per un Dio tecnologico*, 1973” e con due lame di pesce spada la fusione di bronzo “*Cattedrale tecnologica*, 1973”.

Nel **1975** Nasce la prima figlia Greta.

Nel **1977** conclude la sua personale rivoluzione frantumando le **Macchine Fagocitatrici**, alla ricerca degli **Elementi Fagocitanti** (*Schema di ipotesi 1°*, 1977; *Spina dorsale di fagocitato*, 1979; *Fagocitazione di massa n.*, 1980), ne nascono una decina di opere, su alcune scrive di suo pugno la spiegazione delle stesse, illustrando così anche il significato dell'intero ciclo delle “*Fagocitatrici*, 1968”, delle “*Macrofago*, 1969” e degli “*Elementi fagocitanti*, 1969-1985”.

Il suo dissenso verso il mercato dell'Arte lo porta a riacquistare tutte le opere vendute in giovinezza, a non esporre più in gallerie private, ma solo in spazi pubblici e Musei, estraniandosi così totalmente dal sistema. Solo nel 1999 Achille Bonito Oliva lo convincerà dell'importanza di vendere le opere perché possano essere godute da un pubblico più vasto anziché limitarne la conoscenza solamente alla critica che già ben le conosce ed apprezza.

Dal Conte Drigo acquista la Fortezza dell'Ezzelino da Romano, una tenuta di 20 ettari che diventa anche il suo nuovo studio, nel quale collaboreranno con lui gli assistenti Renato Toffon e Tiziano Torresan.

Nel **1979** rimane coinvolto in un dramma familiare che lo costringe a visionare migliaia di radiografie dalle quali prendono vita le prime opere pittoriche radiografiche (*Fagocitazione astrale*, 1979). E' questo un periodo di transizione, coniuga le Fagocitatrici con le X-ray. Tele emulsionate riportanti parti

anatomiche ingigantite in radiografia, sulle quali dipinge in sovrimpressione i simboli della Fagocitazione usando colori sintetici.

Diventa padre per la seconda volta: nasce Marzia

Nel **1980** dà vita ai cicli **Avere o Essere** (elementi, condizioni e status fagocitanti) e **Fagocitatrice Maxima** (un'aspra denuncia del potere malefico del denaro quale propellente e linfa vitale di guerre massacri ed eccidi) interpreta una serie di **performances** distribuendo banconote firmate con la dicitura "*Fagocitatrice maxima*" (*Fagocitatrice Maxima*, 1980) in molti Paesi del mondo.

Nel **1981** viene arrestato in Tunisia ed espulso dal paese per vilipendio allo Stato poichè firmare cartamoneta è illegale.

Continua la denuncia contro il potere malefico del denaro con una serie di opere pittoriche di grande formato: tele emulsionate riproducenti la cartamoneta di varie nazioni alle quali sovrappone pittoricamente i simboli della fagocitazione (*Fagocitatrice di Germania*, 1981; *Fagocitatrice U.S.A.*, 1981).

Realizza una serie di tele sul tema "**Fagocitati**" (*Autoritratto*, 1980; *Mastelloni, fagocitato*, 1981; *Fagocitato occultato-svelato in giallo*, 1981). Vedono la luce vari cicli pittorici: **Fagocitati in vetrina**, **Fagocitati dalla musica**, **Pierrot: fagocitazione in alta società** ed il ciclo fotografico **Fagocitazione Gay** nato da un reportage da lui stesso realizzato a New York.

Chiude la DDD Design per dedicare più tempo ai nuovi progetti artistici.

Nello stesso anno intraprende il progetto "*Insania*": compone **musica** presso il CSC (Centro di ricerca sonologica computazionale) dell'Università di Padova, mediante l'elaboratore IBM 370/158 compone la base musicale alla quale poi mixa di volta in volta voce recitante o uno strumento musicale: sax, pianoforte, percussioni: analizza il rapporto tra immagine e suono, i suoi spartiti sono vere e proprie opere pittoriche (*Spartito per Insania*, 1980) nei quali si fondono le note classiche dello strumento e le onde sonore del computer rappresentate dai simboli della fagocitazione.

Il progetto si concretizza in un Fotolibro (*Insania*, 1981) e un Long Playing Panarecord (*Insania - Fagocitazione per computer e sax*, 1981). Risultano particolarmente interessanti gli LP in vinile sui quali sono impressi i simboli delle Fagocitatrici (*Altamente vibrante*, 1981). "*Insania*" è il risultato di una performance durata un intero anno. Sono più di 1000 gli autoritratti fotografici, scattati da Claudio Mainardi, con i quali l'artista interpreta le degenerazioni e le depravazioni del genere umano lasciando però aperta una porta sulla speranza poichè la denuncia è un invito al miglioramento.

Il suo volto dipinto diventa schermo sul quale passano vizi, paure, perversioni, dal profano al sacro, Meneghetti si trasforma ora in Mefisto ora in Gesù. Sono l'interpretazione dell'artista attore ed il trucco a rendere tridimensionali le fotografie che si auto-dedica così: "...a me stesso, di me stesso..." considerando l'opera un autoritratto.

Successivamente editerà in CD 21 composizioni musicali create al CSC (Centro di ricerca sonologica computazionale) dell'Università di Padova definendole "**Fonosinestesie** per Computer, Sax, Pianoforte, Percussioni e Voce Recitante" (*Pictures at an exhibition 20'11"*, 1981-2009; *L'anima della foresta 22'25"*, 1981-2010; *Nobile idea"17'44"*, 1981-2010; *Scilla e Cariddi" 32'54"*, 1981-2010). Negli anni a seguire parteciperà a numerosi festival musicali tra cui "Computer Music Festival" Bourges, Francia, 1984; "II International new computer music", Boston, U.S.A., 1996.

Nei due anni successivi le abilità teatrali di Meneghetti saranno al centro di una serie di performances: (*Ricominciare dalla musica*, 1982) un concerto per computer ed orchestra composta da 100 manichini muniti di strumenti musicali e cristallizzati nella posizione di orchestrali, il Direttore è lui avvolto nel mantello del fagocitato che con foga dirige la sua musica; (*Entra nel tunnel e lasciati fagocitare*, 1981), (*Anche tu usi le tue maschere*, 1982) una vera lezione in mimica sulla falsità del genere umano che a seconda della convenienza cambia una maschera dopo l'altra: "...attento! non vorrei trovarti soffocato sotto la maschera..."; (*Autodistruzione*, 1982) ottomila candele illuminano la fortezza dell'Ezzelino, al centro del piazzale l'artista simula il suicidio appiccando il fuoco alle proprie vesti, il suo mantello da "fagocitato"; (*La mia opera comunica e ti fagociterà*, 1989) Denuncia al disinteresse e all'indifferenza del pubblico nei confronti dell'Arte : "...Sei disinteressato e indifferente ma il fluido fagocitante che emanano le mie opere catturerà la tua attenzione...". Le performances, tutte raccolte nel fotolibro "*Meneghetti Performances*, 1982" MRP edizioni, saranno il fulcro del film "*Divergenze Parallele*, 1981-82".

Nel **1982** con "*Insania*" viene invitato alla BIENNALE MUSICA DI VENEZIA "*Numero e suono -*

International computer music conference” dove presenterà il Concerto ed il fotolibro “*Insania*” perchè: “... i suoni sono immagini e le immagini sono anche suoni...”

Stringe un sodalizio e una grande amicizia con il sociologo Roberto Guiducci che presenterà con Raffaele Crovi, in Rai 2, nella rubrica “Terza Pagina” l'intero progetto “*Insania*, 1981” e scriverà i testi del primo film dell'artista (*Divergenze Parallele*, 1981-82). Nel 1997 Meneghetti dedica a Guiducci l'opera “*Ritratto di Roberto*, 1997” che si rivelerà un racconto pittorico premonitore della sua dipartita l'anno successivo. Il suo grande amico, qualche giorno prima di venir meno gli affidò i testi di quattro pieces teatrali inediti dicendogli: “...solo tu puoi portare avanti il mio lavoro...”. Per mantenere la promessa fatta, Meneghetti compone “*Partita al Buio*, 2010”: azione teatrale per voce recitante, computer e strumento e riedita, il progetto di prosa e musica: “*Concerto per 5 voci e il diavolo*”, precedentemente già trasmesso dalla Radio Nazionale Svizzera, riscrivendone le musiche, con l'aggiunta della voce recitante di Manlio De Angelis.

Presenta il “Progetto Insania” alla Galleria Pagani al Grattacielo, Milano a cura di Lanfranco Colombo e Enzo Pagani.

La mostra viene riproposta col titolo “*Insania*” alla Galleria Diaframma Canon, Milano a cura di Lanfranco Colombo.

Per un breve periodo torna alla pittura-pittura realizzando una serie di opere ad **olio su tela**, ispirate dall'esperienza “*Insania*” (*Autoritratto da Insania I*, 1982; *Autoritratto da Insania II*, 1982), proseguendo parallelamente nella produzione di opere in x-ray che ancora risentono dell'influenza delle Fagocitatrici (*Ritratto di Greta nel Lager*, 1982; *Rx Ritratto di Narciso*, 1982; *Fagocitazione X-ray*, 1982)

In scultura inizia la sperimentazione con le plastiche termoformate, nasce il ciclo **Carrozzerie Umane** (“*Carrozzerie Umane: Dopo il fuoco purificatore*”, 1982; “*Carrozzerie Umane, Omaggio a Lucio: oltre la maschera, nulla*”, 1982)

La sperimentazione in musica e fotografia lo portano al **cinema** gira con Lorenzo Trento alla cinepresa, Claudio Mainardi alla fotografia e due assistenti, Tiziano Torresan e Renato Toffon, il film autoprodotta “*Divergenze Parallele*”: un'autobiografia introspettiva. Un lungometraggio a soggetto di 103', ambientato nel suo atelier, la fortezza dell'Ezzelino da Romano, di cui è unico interprete ed autore curando oltre alla regia, le scenografie, la colonna sonora e tutto il resto, compresa l'interpretazione dei suoi quattro stati d'animo a seconda di quale dei quattro personaggi, sempre se stesso, interpretava.

Nella torre Ovest, della fortezza dell'Ezzelino da Romano allestisce una sala di registrazione dove mixa le sue musiche per la colonna sonora. Allestisce anche una sala di montaggio, acquista una moviola 16 mm. e una 35 mm. ed esegue il pre montaggio del film e l'adattamento della colonna sonora. Poi si trasferisce a Roma dove fa editare il film negli studi “Fonoroma” doppiato dalla voce di Manlio De Angelis. Stelvio Cipriani è autore del brano classico “*Questa non è la mia musica*” che si contrappone alla musica computerizzata di Meneghetti per la colonna sonora.

L'esperienza cinematografica gli dà lo spunto per due nuovi cicli pittorici: **Effetto Moviola** (*Urbano II*, 1982; *Autoritratto da Insania svelato alla moviola*, 1982) e partendo da studi del ciclo **Pierrot** (*Alta società*, 1980) del 1980 ne crea grandi tele pittoriche sovrapponendovi gli effetti della pellicola cinematografica quando alla moviola si strappa (*Noi, fagocitati dall'alta società*, 1982).

Nel **1983** Gregory Markopoulos convince Meneghetti a presentare il film alla XL MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA LA BIENNALE DI VENEZIA, il film viene accolto nella “sezione De Sica” del prestigioso festival. Rai 1, in uno special sul festival a cura di Lello Bersani, presenta il film con un'intervista a Bergman, Fellini e Meneghetti: i due maestri e la nuova promessa del cinema italiano.

Promessa poi non mantenuta: il film resterà il primo e l'unico poichè successivamente l'artista si occuperà esclusivamente di **Video Art** digitale editando più di 30 opere accolte nei festival di tutto il mondo (*I Dio*, 1980/2006; *Storie Intime*, 2006; *The Wall*, 2009; *I have no tears*, 2008; “*Un-natural*, 2009...).

Molti sono i critici che si sono occupati del suo lavoro da regista tra i quali: B. Placido, G. Zappi, G. Cadore, A. Farassino.

Viva Edizioni pubblica il fotolibro “*Divergenze Parallele*” con testi di Roberto Guiducci e Giancarlo

Gastaldo, dove Gregory J. Markopoulos presenta il film con un lungo saggio introduttivo: “*Glorioso – gli elementi e la disciplina della violenza*”. La Panarecord edita un Lp della colonna sonora.

Successivamente il film viene premiato per il miglior montaggio al XXII Festival del Cinema Neorealista di Avellino “Laceno d'oro”.

Al termine della produzione del film dona tutte le attrezzature, moviole comprese, alla neonata scuola di Cinema: “Ipotesi Cinema” fondata da Ermanno Olmi a Bassano del Grappa.

Inizia il periodo pittorico **Scoprire l'Occultato: Velati-Svelati** (*Le parole restano nell'aria*, 1983; *Mistico in rosso*, 1983; *Rivisitare, velare, svelare*, 1983 l'opera che anticipa il ciclo “Grandi Maestri”): un ciclo di opere create e completamente occultate dall'artista, che il pubblico è chiamato a svelare diventando così co-autore con diritto di firma. Molti dei suoi lavori prevedono il coinvolgimento diretto dello spettatore cui viene richiesto di partecipare alla realizzazione dell'opera così che l'artista, da unico e originale autore, si trasforma in colui che innesca un evento senza necessariamente controllarne l'esito, è un work in progress aperto a imprevisti e casualità. Mette lo spettatore al centro, lo rende libero di agire, gli concede il tanto agognato momento di celebrità

Il ciclo viene presentato alla Civica Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Todeschini di Desenzano sul Garda (BS).

Prende vita il ciclo pittorico **Porno e Antiporno** (*Antiporno II*, 1983; *Lesbo*, 1983; *Masturbation*, 1983; *Fetish*, 1985; *Exhibitionist*, 1985)

1984 questo è l'anno in cui rinnega lo pseudonimo di “MR il fagocitato”. Ma in realtà rimane tale. Incomincerà a firmare le opere con la sua firma inconfondibile.

Riprende la ricerca iniziata nel 1965 con i **Collages**: copre la tela emulsionata fotograficamente con della semplice carta, colorata e dipinta con i simboli della “fagocitazione”, creando un collage su cui effettua il **Decoupage**: strappa la superficie per rivelare l'immagine fissata sulla tela. Con vernici sovrainprime gli effetti creati dalla luce della moviola sulla pellicola cinematografica quando scorre mal posizionata (*Così siamo*, 1984; *Noi al cinema*, 1984). Le opere richiamano i lavori di Mimmo Rotella ma concettualmente si differenziano perché i soggetti di fondo e i simboli di superficie sono di mano di Meneghetti.

Riprende anche il ciclo **Monotipi** apponendovi il **colore** (*Antico dolore*, 1984; *Le Baron du Samedi*, 1984: rimembranza delle esperienze di woodoo vissute durante un lungo soggiorno ad Haiti durante le quali resta fortemente impressionato dal ritmo ossessivo delle percussioni che successivamente utilizzerà nelle sue composizioni musicali).

Nello stesso anno diventa giornalista, fonda la “Viva Edizioni” casa editrice di libri d'Arte e la “MRP Edizioni” diventando editore e direttore responsabile di varie riviste a diffusione nazionale.

Paolo Fabbri lo invita con le sue “Fagocitatrici” al convegno tenutosi al Caffè Pedrocchi di Padova: “Il silenzio, il segreto” con i 30 maggiori esponenti della cultura mondiale tra i quali Hans-Dieter Bahr, Jean Baudrillard, Edmon Jabes. Le opere pittoriche illustreranno gli atti del convegno pubblicati nel volume edito da M&M Media e Messaggi.

Nel **1985** la sua prima esperienza di **teatro** lo vede impegnato nell'adattamento teatrale del film “*Divergenze Parallele*, 1981-82” che trasforma in un “*Assolo concertante per mimo e orchestra*, 1985”, per “Patavanitas - performances, video e varia spettacolarità” di Padova.

La rappresentazione simula lo scorrere del film con attori e mimi su un palcoscenico gigantesco: 80 metri di fronte per 60 di profondità allestito all'Arena Romana sotto gli occhi di Giotto. Lo spettacolo solleva e divide la critica e i media: chi osanna e chi deride, resta il fatto che gli viene assegnato il premio “Fenice d'oro” per il miglior pezzo teatrale dell'anno ed il premio per il teatro al “Gran Premio Rebecca” di Castrovillari.

Della piece viene editato un CD audio di musica e voci recitanti (*Patavanitas, concerto per mimo e orchestra*, 1985, remix 2010)

Nei due anni successivi realizza un gran numero di sculture del ciclo **Carrozzerie Umane** (“*Carrozzerie Umane: Fagocitazione su Golgota 2000*”, 1985; “*Carrozzerie Umane: Fagocitatrici offerte con amore*”, 1986; “*Carrozzerie Umane: Svelato futuro*”, 1987) parti anatomiche e busti interi di manichini, a grandezza reale, con impressi i simboli della fagocitazione, cotti nel forno si

accartocciano, si piegano, implodono, a rappresentare il totale decadimento psicofisico dell'umanità malata, fagocitata, di questi anni buii.

Prosegue il ciclo X ray (*L'uomo, L'opera*, 1986...)

Nel **1987** dopo l'esposizione del ciclo **Pierrot: fagocitazione in alta società** alla “Gran Guardia” di Padova, per la mostra “Abitare poeticamente la Terra” a cura di Alberto Folin per il Comune di Padova e l’“Università Verde”, sospende l'attività espositiva intraprendendo un lungo e fruttuoso periodo di riflessione.

Si dedica all'architettura, dopo la Fortezza dell'Ezzelino da Romano, acquista, progetta, ristruttura, arreda e abita, altre 4 ville storiche e Palazzo Bianchi dal Corno - Michiel - Bonato, dal quale autorizza lo strappo, dall'intera facciata, affrescata da Jacopo Da Ponte, gli affreschi vengono donati al Museo Civico di Bassano del Grappa. Successivamente venderà una ad una le varie dimore tenendo per se Palazzo Passuello a Bassano del Grappa.

Nel **1988** Meneghetti depura le opere del ciclo x-ray dai simboli della fagocitazione, la radiografia prende il sopravvento diventando il Soggetto: tele emulsionate riportanti parti anatomiche ingigantite in radiografia, sulle quali dipinge con colori che si auto-produce, stemperati in alcol che evaporando lasciano sulla tela i soli pigmenti, poi fissati con una particolare vernice da lui ideata che ha la capacità di riflettere la luce donando all'opera un vibrante effetto luminoso che rende l'esatta idea delle lastre x ray sul visore del radiologo (*Ritratto di Bill Nella Death Valley*, 1988). Le tonalità di rosso che riesce ad ottenere sono uniche, così sature e vibranti da apparire iridescenti, tonalità così peculiari da diventare nel corso della sua carriera i “Rossi di Meneghetti” citiamo come esempi eclatanti di queste tonalità “*Omaggio a Dine*, 1997; *Ritratto di pesce persico e sardina*, 1999; *Ritratto di Torquemada*, 2000; *Ritratto di Osama*, 2001”.

La florida situazione economica lo induce a dedicarsi a se stesso dando sfogo alle proprie passioni, prima fra tutte, viaggiare per curiosità del mondo, senza però mai smettere di dipingere (*Autoritratto al chiaro di luna*, 1989; *Rx Microtac Gold in tasca dell'impermeabile*, 1990; *Ritratto di Joan*, 1991; *Ritratto di Maria Pia dopo la pioggia*, 1992)

In Meneghetti, nonostante la notorietà, restano comunque vive le proprie origini e si dimostra sempre sensibile nei confronti dei meno fortunati, prodigandosi in donazioni di tutti i generi. E' proprio questa attenzione per il diverso, l'emarginato, il povero, l'ammalato che lo porterà successivamente a ideare **installazioni** di forte impatto emotivo volte a risvegliare le coscienze dell'indifferente pubblico (*Clandestine*, 2000; *Indifference*, 2005), sculture (*Swallow*, 2005; *No pedo cycle - I have no tears*, 2009; *No pedo cycle - Snaturata*, 2009) e videoart quali (*Global Folly*, 2006; *Terroristic Attack*, 2006).

Nel **1993** mosso da forte interesse per le installazioni sente la necessità di lavorare in grandi spazi: trasferisce lo studio dalla fortezza di Mussolente a Romano d'Ezzelino in una struttura industriale, si attornia di 7 assistenti guidati dall'arch. Paolo De Gasperi e inizia a collaborare con decine di artigiani specializzati nei settori più disparati, realizza così le prime grandi installazioni senza mai rinunciare alla pittura (*Ritratto di Patrick a Saint Barth*, 1994; *Rx mano Autoritratto con pennello giallo*, 1994)

In quel periodo perde il fratello Valerio, suo mentore e grande estimatore, che per lui aveva scritto vari testi di presentazione dell'opera.

Nel **1995** torna ad esporre con una grande personale collaterale alla mostra “La musica contaminata - XII Traiettori sonore” alla Civica Galleria Villa Olmo di Como a cura di Luca Belcastro. Viene notato dal critico Luciano Caramel che negli anni a seguire molto studierà e scriverà del suo lavoro.

Dal **1996** Inizia a fare del suo lavoro di artista una ragione di vita, sollecitato dal critico, allora suo biografo, Paolo Rizzi e dal critico Marco Goldin che gli aveva promesso una grande mostra, lavora come un forsennato, senza pause, senza orari, senza riposo, trascurando famiglia e salute.

Non aveva lastre x ray a sufficienza e decide di sottoporsi a continue radiografie: cranio, piedi, gambe, braccia, mani con pennello e senza. Non soddisfatto porta a radiografare frutta, fiori, polli, conigli, pesci congelati, persino cani morti che, a modo suo, rianima spezzandone la rigidità e facendo assumere ai corpi varie pose: di corsa, in salto, ecc. Non ancora soddisfatto della propria ricerca fa radiografare ogni genere di oggetto: televisori, orologi, cuffie audio, penne, ombrelli, computer, scarpe, ecc. Getta così le basi anche del ciclo **L'anima del quotidiano in x ray** che svilupperà negli anni a

seguire avvalendosi della visual Art e dei Light boxes.

Nel 1997 per la prima volta espone le “Radiografie”, annunciate alla fine degli anni settanta, in una personale al Museo di Palazzo Sarcinelli di Conegliano “Radiografie 1982-1997” curata da Marco Goldin. La realizzazione della mostra fu un lavoro dal ritmo massacrante perchè il critico e l'editore Marsilio lo pressavano richiedendo le foto delle opere per la monografia-catalogo ma le opere non erano pronte. Lui lavorò finanche la notte senza riposare per giorni, realizzò tutte le opere necessarie per l'esposizione in studi di piccolo formato che furono pubblicate nel catalogo. Ora però bisognava creare le opere di grande formato per la mostra. Le realizzò fedelmente agli studi pubblicati e sul punto di venire ricoverato per sfinimento allestì l'esposizione. Fu un successo clamoroso. All'inaugurazione dichiarò “...dal dolore e dalla sofferenza nascono le grandi opere”. Il Museo acquisisce l'opera pittorica “Rx mandibola Dx supina, Torre dell'Ezzelino in autunno, 1997”.

Marsilio editore pubblica la Monografia “Meneghetti – Radiografie 1982-1997” a cura dello stesso Marco Goldin. E' in questo periodo che l'attenzione di Meneghetti dalle radiografie su corpi umani, animali ed oggetti si sposta anche su altri strumenti d'indagine medica quali la scintigrafia, l'ecografia, la tomografia, la TAC, la risonanza magnetica, ecc.

Viene invitato alle mostre culturali “Punti di Vista” a cura di Walter Vallini e “Dal progetto all'oggetto” a cura di David Palterer per il salone “Abitare il tempo”, Verona. Qui presenta il ciclo dedicato al design: **L'anima del Quotidiano in x ray** (*Ritratto di Paracucchi, 1997; Ritratto di Roberto, 1977; Ritratto di Carlo, 1977*)

In quest'anno re-incontra Gillo Dorfles che, negli anni '80, aveva rifiutato di occuparsi del suo lavoro e gli presenta le “Radiografie”. Il critico rimane così interessato e coinvolto dal nuovo ciclo “x-ray” da dichiarare: “...le radiografie di Meneghetti sono l'unico fatto nuovo intervenuto nell'arte italiana in questi ultimi vent'anni... bisogna per altro riconoscere che egli è stato indubbiamente tra i primi – e forse il primo in assoluto – a comprendere l'interesse estetico oltre che scientifico di questo mezzo; e soprattutto a individuare il significato profondo di tale impiego...”

Qualche anno dopo il professore gli dedicherà una monografia edita in due lingue e sarà il curatore di alcune importanti mostre monografiche a lui dedicate.

D'ora in poi tutta la ricerca e la produzione, non solo pittorica, prenderà spunto dalla radiografia, per la quale Gillo Dorfles gli riconosce un primato scrivendo: [...] *Bisogna riconoscere che egli è stato indubbiamente tra i primi e forse il primo in assoluto a comprendere l'interesse estetico oltre che scientifico di questo mezzo e soprattutto a individuare il significato profondo di tale impiego*[...]. Achille Bonito Oliva conferma questo primato nel 2006 dichiarando: “...Meneghetti è stato il primo artista ad usare la radiografia, anche in anticipo rispetto ad altre persone che l'hanno poi usata, visto che i pubblicitari e gli artisti sono dei cleptomani. In questo caso il copyright gli spetta per l'uso anticipatore di quest'uomo portato all'essenza... Queste opere pittoriche, queste immagini per me liberatorie, questi quadri dimostrano ancora una volta che quando c'è una forte e buona ricerca l'arte non è né astratta né figurativa, non vuole aggettivi. Io sono molto soddisfatto del lavoro di Meneghetti e lo dico con molta convinzione...”.

Esaurite le radiografie di famigliari, amici e conoscenti inizia una raccolta di personalissimi **autoritratti radiografici**, eseguiti direttamente sul proprio corpo. Le radiografie gli serviranno come fondi su cui dipingere o per realizzare installazioni, sculture, vetrate, ecc. Notata la grande quantità di raggi-x a cui si è sottoposto, il direttore sanitario dell'ospedale cittadino gli rifiuterà ulteriori esami radiografici. Da allora la ricerca di nuovi referti radiografici è diventata per Meneghetti un'ossessione. “...benedetto Roentgen... maledetto Roentgen...”

Riuscirà a procurarseli di contrabbando nei depositi di rifiuti speciali pagando l'argento che ne avrebbero ricavato. Solo in caso di necessità medica si sottoporrà ancora alle radiazioni, ma se proprio servissero per scopi artistici...

Sempre nel 1997 riscuote un successo strepitoso alla II Biennale di Malta, dove si aggiudica il I° premio Pittura, I° premio Cinema, II° premio Fotografia, III° premio Architettura, segnalazione Design ed un premio speciale alla carriera il “Decathlon Art Award”. Sue opere vengono acquisite dai più importanti Musei dell'isola tra i quali: National Museum Of Fine Arts opera pittorica “Studio per *Ritratto di Graham*”, 1997; Cathedral Museum opera pittorica “Rx di pollo, Studio per *Ritratto di Lady Margaret*”, 1997; Wignacourt Museum opera pittorica “X Ray avambraccio, *Ritratto di Cesare*”, 1997”. Altre opere entrano nelle collezioni di importanti Musei, tra i quali: Museion, Museo d'Arte

Contemporanea di Bolzano, opera di pittura "*Rx total body, Ritratto di Diana*, 1997";
Museo Civico di Bassano del Grappa opera pittorica "*Rx arcata dentaria, Risata di Eddy*, 1996";
Gallery of Modern Art "Raccolta Lercaro" Bologna, opera di pittura "*Monotipo*, 1964";
Museo Internazionale della Caricatura e dell'Umore nell'Arte di Tolentino (Mc), opere pittoriche:
"*Ritratto di Mamma Ebe*, 1986", "*Ritratto di Wanna Marchi*, 1986", "*Ritratto di Gentiluomo*, 1986".

Nel **1998** per il design, l'Ente fiera di Verona lo invita ad esporre l'opera la "*Maitresse*, 1975" la scultura mobile – Mobile svuotatasche per "*Abitare il Tempo*" alla Italian Academy di New York con Carmi, Dorazio, Munari e Gio Ponti per l'esposizione "*Italian Lifestyle Design*".

Seguono le personali all'Atelier Z Grand Armée di Parigi a cura di C. Peyron ed a cura di F. Tempa alla Foreign Press Association di Londra, ed al Center of Visual Art, Summit New Jersey U.S.A.

Nello stesso anno perde la madre.

Abbandona l'attività di pubblicitario e chiude La MRP Agenzia di pubblicità di Padova per potersi dedicare esclusivamente all'Arte. Ma non ci riuscirà mai completamente, travolto dall'ingranaggio fagocitante che aveva costruito.

Getta le basi e crea il progetto / manifesto per l' "**Industria Culturale**" destinata a diventare la sua fondazione e museo dell'opera.

Nel **1999** le opere di Meneghetti entrano nelle maggiori aste internazionali, tra cui Christie's, Sotheby's, Bonhams, Dorotheum, Ketterer, Neumeister, Tajan... dove vengono presentate nei cataloghi delle aste serali dedicate ai grandi maestri del '900. Le opere vengono battute e aggiudicate con ottime quotazioni. Entra nel sistema del mercato dell'Arte come gli aveva suggerito Achille Bonito Oliva.

Partecipa alla collettiva al Palazzo dell'Unesco a Beirut a cura di F. Tempa.

Il presidente della Repubblica di Malta, Guido de Marco inaugura la mostra monografica dell'artista veneto, curata da Daniel Cutajar, al "National Museum of Fine Arts" La Valletta-Malta. Alcune sue opere entrano nelle collezioni di questo Museo.

E' dello stesso anno la collettiva al "Fachwerk Museum Alte Universität" di Eppingen-Germania. Il Museo acquisisce l'opera di pittura "*Ritratto lunatico di Renato*, 1996"

In occasione della personale al "Museo Archeologico" e alla "Celsus Library" di Efeso-Turchia (catalogo Skira) dona l'intera mostra personale (60 opere) per i bambini terremotati di Izmit - Turchia tramite la Junior Chamber International.

L'Ephesus Museum acquisisce diverse opere: lastre radiografiche dipinte e studi su carta "*Segrete trasparenze*, 1999".

Vince vari concorsi e realizza diverse Opere, in molti siti in Italia per il Ministero dei Lavori Pubblici. Di questo periodo restano a testimonianza un'ingente numero di sculture in scala ridotta per **Opere destinate a spazi pubblici**, tra le altre è decisamente degna di nota: "*70% acqua*, 2003" una enorme vasca a forma di cranio colma d'acqua che sommerge i meandri del cervello dai quali si dipartono altissime antenne.

Aderendo all'invito di Sir Denis Mahon (suo estimatore che già in precedenza aveva accostato Meneghetti al Caravaggio perchè vi ravvisava lo stesso temperamento) e del Prof. Andrea Emiliani, contribuisce generosamente all'acquisto di un'opera di Annibale Carracci per la Pinacoteca Nazionale di Bologna tramite la Società di Santa Cecilia.

Al porto di Olbia realizza l'enorme installazione del ciclo **Attese: Scenari del III millennio**: "*Ouroboros*, 1999" composta da grandi masse di cortecce di sughero e sacchi di vari materiali ammassati sulla banchina del porto ed evanescenze radiografiche proiettate.

Stringe una bella amicizia con Vittorio Sgarbi che per i cinquant'anni di attività artistica gli dedica una monografia antologica edita da Skira: "Meneghetti- Pittura ed altre Arti 1954 - 1999" con saggi in catalogo di Luciano Caramel, Laura Cherubini, Marco di Capua, Gabriele Perretta, Elena Pontiggia, Duccio Trombadori.

Per la mostra "Nella rotta di Plinio, Equatorei Celesti" a cura di Aldo Gerbino espone le sue opere con Renato Guttuso e Ibrahim Kodra all'Isola delle Femmine, Palermo.

Dopo un'esposizione personale la Pinacoteca della Fondazione Opera Universitaria di Palermo acquisisce le opere pittoriche: *“Ritratto di Maximilien ad Haiti, 1997”*, *“Ritratto di Penelope, 1997”*, *“Autoritratto su Babylon, 1997”*.

Spostando l'attenzione dalle radiografie di corpi alle radiografie di oggetti, nascono le opere di Visual Art del ciclo **L'anima del quotidiano in x ray**: stampe fotografie di grande formato montate su Dbond, annegate nel plexiglass (*To Helmut*, 2009, *Eureka*, 2010; *Best Friend*, 2010) e del ciclo **An Invasion of a privacy invaded** con il quale denuncia la violazione della privacy compiuta dalle forze dell'ordine con i controlli ai raggi x negli aeroporti. Filmando i monitor dei controlli l'artista viola a sua volta la privacy degli organi di controllo ri-violando quella del privato cittadino. Ne nasce anche un docuvideo girato all'aeroporto di Venezia grazie al supporto della polizia aeroportuale, tentativo già esperito abusivamente all'aeroporto di Santo Domingo dove gli sequestrarono la telecamera. Traduce i frames del video per realizzare un interessante ciclo di opere pittoriche (*An Invasion of a privacy invaded*, 1999).

Svolge una ricerca a livello mondiale dal titolo *“Aura Viandante”* per catalogare tutte le pagine di pubblicità dei più importanti brand che hanno utilizzato le radiografie per le loro campagne pubblicitarie, dopo che le sue x-ray sono apparse in importanti esposizioni ampiamente celebrate dai mass-media. Raccoglie oltre 150 esempi che cataloga come *“Appropriazioni Indebite”*. L'anno successivo userà tali immagini come soggetto del ciclo **Ri-appropriazioni Debite** (*Aura Viandante: Ri-appropriazioni Debite*, Adidas; Bmw; Findus; Philips; Audi; Colgate; ecc, 2000)

Grazie alla sua infinita curiosità e passione per il "nuovo", viene a conoscenza che in AltoAdige ed in Austria i tronchi degli alberi più imponenti vengono radiografati dopo essere stati abbattuti per localizzare i nodi ed evitare sprechi nei tagli. Si procura le lastre radiografiche e nasce il ciclo *“L'anima della foresta”*: il variabile ritmo e il ciclo irregolare delle venature nel legno evocano una sequenza di paesaggi marini e terrestri, ora notturni, ora immersi nella nebbia o disegnati dal vento e dal sole diretto.

Nel **2000** la Città di Padova gli dedica la grande antologica *“Sull'orlo del terzo millennio”* che, con circa 300 opere, occupa interamente il Palazzo della Ragione ed il Chiostro Moroni, Gillo Dorfles ne cura la sezione “x ray, 1979-2000”, mentre Vittorio Sgarbi cura la sezione *“Pittura e altre Arti 1954-1978”*, cataloghi: Skira e Never Edizioni.

“...io credo che Meneghetti rimarrà nella memoria di quanti vedono questa mostra, vedendo che esso perviene all'identificazione nella quale io credo, una ricerca inesausta, un tentativo di andare sempre più in là, sempre oltre, non soltanto con la radiografia, ma anche con il pensiero che vuole cogliere un punto più lontano. Io non potrò dirvi quanto è grande e quanto peserà la ricerca di Meneghetti nella storia dell'arte ma che sia una ricerca autentica è certo. E' certo che la sua ricerca in questa contemporaneità possa perfettamente stare...” V. Sgarbi

Dalla *“Lavandaia”* del 1954 alle *“Radiografie”* del 1979 attraverso i “monotipi” del 1964, le fagocitatrici del 1968, passando tra varie video installazioni e tele degli anni '80, si arriva alle grandi installazioni presentate qui per la prima volta: *“Daily Golgotha, 2000”* radiografie dipinte ad alcol incapsulate in croci di plexiglass, i *“Vertebrati Paralleli, 2000”* 12 light boxes realizzati a partire da radiografie di fusti di palma e colonne vertebrali, innaturali nella cromia, a comporre un disorientante paesaggio mentale, alle grandi sculture in gres ceramico *“Paralleli Vertebrali, 2000”*: la struttura portante del corpo, la catena delle vertebre evoca un parallelo tra colonna e pianta creando immagini di oasi pietrificate dietro le quali muovono radiografie di anatomie umane. Di queste sculture molto è stato scritto da Pierre Restany, Achille Bonito Oliva e Vittorio Sgarbi oltre agli apprezzamenti di Gillo Dorfles.

“...Meneghetti ha realizzato un gruppo di opere, oltre alle radiografie, che resteranno un lavoro importante... La scultura di Meneghetti può sembrare ispirata all'arte primitiva, invece in questi lavori c'è la capacità di Meneghetti di riciclare in termini creativi la radiografia rendendola tridimensionale...” A. Bonito Oliva.

Sintesi dell'intera installazione è l'opera *“Dachau, 7 a.m., 2000”*

Presenta inoltre il nuovo ciclo ispirato dalle radiografie dei tronchi d'albero *“L'anima della foresta, 1999”*.

Nella loggia del Palazzo, ad accogliere i visitatori dell'esposizione, *“Homage to Akira, 2000”*, cottoni dipinti in toni cangianti a partire da fondi radiografici della colonna vertebrale e della pianta di palma.

L'installazione riporta alla memoria gli standard giapponesi delle battaglie nei film di Akira Kurosawa.

Nello stesso anno Gillo Dorfles e Walter Guadagnini curano la personale "Aldilà dell'occhio: radiografie 1979-2000", alla Mole Vanvitelliana di Ancona, catalogo Skira. Una esposizione di oltre 350 opere x ray e grandi installazioni. Nei cunicoli del lazzareto, Meneghetti installa 200 opere di grandi dimensioni composte da veri referti radiografici dipinti con colori sgargianti, compressi fra lastre di plexiglass, sospese nello spazio pesante della cripta, come partecipi ad un rito solenne che evoca il dolore ancora vivo, portando nuova vita in quel luogo di morte (*Gerusalemme, Gerusalemme!*, 2000). Per la pittura espone circa 100 opere x-ray realizzate tra il 1979 e il 1999 e per la scultura una installazione di 50 opere della serie "Paralleli Vertebrali".

Il Museo Civico d'Arte Contemporanea "Mole Vanvitelliana" acquisisce l'opera di pittura: "*Ritratto di Gillo*, 2000"

In occasione delle festività natalizie omaggia la sua città, Bassano del Grappa, installando sulle 120 finestre di Palazzo Passuello, sua dimora, centinaia di lastre radiografiche dipinte ad alcol con colori vivaci, forme umane variamente combinate attraversate dalla luce nella loro peculiare trasparenza "*Secret Structure*, 2000" del ciclo **Vetrare: Struttura segreta**.

Mettendo a frutto la sua esperienza di giornalista, cura un reportage fotografico e video sulla situazione dei clandestini e dei clochard in varie città europee. Realizza una serie di gigantografie dei cartelli, strumento di lavoro dei mendicanti, trasformandoli in opere. Nasce il ciclo **Clandestine** che assocerà al ciclo **Indifference**. Due cicli sinergici per un unico "...messaggio ad un'umanità che non sa più vedere, non vuole più ascoltare, di un'umanità che corre, dimentica, ignora. Di un'umanità Indifferente..."

Nel **2001**, al Centro Culturale San Fedele di Milano, Walter Guadagnini con padre Andrea Dall'Asta cura la personale "Dove abita l'eterno. Radiografie/X Ray", cataloghi San Fedele e Viva Edizioni, seguita da una tavola rotonda sull'opera, relatori: Luciano Caramel, Padre Andrea Dall'Asta, Gillo Dorfles, Walter Guadagnini e Angela Vettese. La Galleria del Centro Culturale acquisisce l'opera pittorica "*Studio per ritratto di Amadeus*, 2000"

Il Museo d'Arte Contemporanea di Arezzo acquisisce l'opera di pittura "*Ecografia, Ritratto di Rufino*, 2000".

Il "MAGA" Museo d'Arte Contemporanea di Gallarate acquisisce l'opera di pittura "*Ritratto di Leonardo Nel Sahara*, 1997"

Nel **2002** Achille Bonito Oliva introduce la personale in Slovacchia: "Trasparencies. Bodies and other items x-ray" alla GMB Galéria mesta Bratislavy, Pálffyho Palác, Bratislava, a cura di Ivan Jancar. Catalogo GMB con testi di Fedor Kriska, Ivan Jancar, Richard Gregor.

Pierre Restany presenta "Meneghetti x-ray installations 2002" alla PGA Povazská galéria umenia - Museum of Arts di Zilina, a cura di Milan Mazur. Qui espone per la prima volta l'intero ciclo **Nulla Vita ex hoc Pane** una evoluzione del primo dei cicli di denuncia del potere malefico del denaro: realizza 40.000 monete coniate in plexiglass con lastre radiografiche incorporate in 20 soggetti: una galleria di ritratti degli autori dei peggiori eccidi e tradimenti della storia, riportanti i simboli del pasto "*primo alimento*" e le diciture: "*Nuove gravemente alla salute*", "*Il denaro uccide 2 volte*", "*Che un dio vi perdoni*". Crea un'installazione site specific riempiendo con le monete 6 casse di bombe trovate nel deposito del Museo, nasce così la grande croce bellica alimentata dal denaro (*The great Cross of War*, 2002). A completamento dell'opera affianca un'altra installazione composta da 6 bidoni portarifiuti identificati dal segno del "riciclo", illuminati dall'interno, colmi delle medesime monete: "il denaro crea un ri-ciclo vizioso che alimenta le guerre nel mondo: "...No Money no War, No War no Money..." (*The Money recycled is Garbage*, 2002) e la gigantografia dipinta su tela dell'opera "*Adolph the superman: swallow gold and spouts junk*" di John Heartfield, 1932 ai piedi della quale una pala da neve per spalare migliaia di monete accatastate. Mostra per la prima volta i video Art "*CORPUS NUMMI QUI CREAT PECCATA MUNDI*, 2002", "*Nulla vita ex hoc pane*, 2002" e "*Swallow*, 2002" nel quale l'individuo ormai spersonalizzato dalla bramosia di denaro e ridotto alla stregua di un gadget mangiasoldi si ingozza, non si accontenta mai: ...*Hai bisogno costantemente di riempirti di denaro, di cibo, di felicità rubata...*

Realizza diverse opere pubbliche per vari Enti, tra le altre: opera per Via Frantiskatske, bassorilievo in

fusione di bronzo inserito nel manto stradale: “*Spiriti liberi*, 1988”. Bratislava, Slovacchia.

Comune di Trento - Palazzo Thun Torre Mirana, sede del Municipio di Trento. Parete in altorilievo modellata in gress ceramico dorato (*I Thun, i Mirana*”, 2002) per rappresentare armigeri e dame di corte delle due famiglie che si dividevano Trento, ma anche “...le strade dritte e senza aggetti...” volute per Trento da Bernardo Clesio in occasione del Concilio.

In quest'anno perde il padre.

Nel **2003** Gillo Dorfles lo storicizza dedicandogli la monografia “Meneghetti. Il corpo come tempo. Il corpo come luogo” in 2 edizioni (italiano, inglese) edita da Skira con saggi di: Manlio Brusatin, Walter Guadagnini, Flaminio Gualdoni, Erich Steingraber, Italo Zannier nella quale Gillo Dorfles oltre ad un suo saggio inedito “*Radiografie di un destino*” ri-pubblica parecchie pagine dal volume “*Il divenire delle Arti*” Rcs Milano, 1996, notando la coincidenza dei temi trattati con le radiografie di Meneghetti.

Partecipa alla 50ESIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE - LA BIENNALE DI VENEZIA, alla Serra dei Giardini, aderendo al progetto internazionale “*Brain Academy Apartment*” ideato da Guglielmo Di Mauro ed Emilio Morandi espone la video installazione “*Nulla vita ex hoc pane*, 2002”.

Declina la morfologia della scultura “*Maitresse*, 1975” nell'opera interattiva “*Mutante*, 2003” 100 dischi di varie misure, realizzati in resina con x ray incorporate, impilati su asse decentrato formano il corpo, dalle fattezze antropomorfe, da mutare, profanare: teatrino magico di organi che si fanno metafora in cui il fruitore può ri-modellare l'opera a suo piacimento. Ancora una volta cede il potere autoriale nelle mani dei visitatori, come nel caso dei cicli **Indifference** e **Scoprire l'Occultato: Velati, Svelati** richiedendone il coinvolgimento attivo per interpretare e dare nuova e diversa forma all'opera. I visitatori in questo caso trovano una scultura a cui possono dar nuova vita in modo imprevedibile: essa prende forma “in tempo reale” e si sviluppa in relazione al modo in cui il pubblico la recepisce, l'esperienza estetica di ciascuno contribuisce a determinarne forma e significato.

Partecipa a vari festival internazionali di Video Art tra cui: “*Actions video: Project for Le Petit Versailles, New York*”, alla “*Biennale di Kyoto*” ed alla collettiva “*Gallery Galerji di Zierikee, Paesi Bassi*” dove presenta per la prima volta i videoart: “*Diaframmi*, 1983”, “*An Invasion of a privacy invaded*, 1999”.

Tommaso Trini gli dedica una lunga intervista pubblicata poi nel 2006 nella monografia “Meneghetti a Roma – opere 2000-2006” a cura di Achille Bonito Oliva edita da Mondadori Electa.

Per la provincia di Pescara realizza, coadiuvato dalla figlia Greta, il monumento in memoria del Maresciallo Marino di Resta, una scultura luminosa in acciaio brunito dal titolo “*Fedele nei secoli*, 2003”.

Nel **2004** intreccia una fitta corrispondenza epistolare con Udo Kultermann interessato al lavoro di Meneghetti ed in particolar modo al “cervello gonfiabile”, opera di inflatable design “*Optional*, 2004”. Su suggerimento dello stesso l'installazione verrà presentata in molte importanti piazze in Italia per risvegliare la pubblica coscienza sulla catastrofica situazione mondiale determinata dall'uso del cervello come un optional “... sempre sgonfio (non in uso), raramente si gonfia (in uso)... siamo in pericolo: abbiamo smesso di ragionare, di pensare...”.

Viene invitato da David Medalla curatore della “*London Bienal*” ad esporre a Londra.

In memoria dell'attentato dell'11 settembre a New York realizza una scultura di notevoli dimensioni in fusione di alluminio a partire da una fusto di colonna classica troncato, sezionato in 4 parti traslate rispetto all'asse orizzontale. L'opera “*11 settembre*, 2004” è una rappresentazione simbolica dell'attentato alle Twin Tower attraversate da un uomo anziché da un aereo: è l'uomo, non la macchina, la causa dell'immane tragedia. La scultura viene premiata al concorso indetto dalla Provincia di Napoli per un monumento in memoria dell'evento.

Per il Nuovo Palazzo di Giustizia di Civitavecchia progetta e realizza con l'aiuto della figlia Greta le due pareti della scala d'ingresso in opera musiva “*Anime Giuste*, 2004”.

Viene invitato alla collettiva “*Luce vero sole dell'Arte: accensioni epifaniche e bagliori introspettivi*”, al Museo d'Arte delle Generazioni del '900 G. Bargellini. Pieve di Cento (BO), a cura di Giorgio Di Genova.

In quell'occasione il museo acquisisce 2 opere pittoriche dell'artista veneto risalenti agli anni '80

(*Urbano II*, 1982 e *Ritratto di Paracelso in x-ray*, 1997).

Vittorio Sgarbi sceglie l'opera "*Autoritratto in quaresima - Rx*, 1989" per la mostra itinerante "*Da Tiziano a De Chirico: la ricerca dell'identità*" nella sezione "*Altre solitudini*" con A. Z. Music, A. Sughi, P. Guccione, L. Ventrone, A. Demetz, ecc. Il critico acquisirà l'opera per la propria collezione "Cavallin-Sgarbi".

Nello stesso periodo l'interesse che Federico Zeri aveva dimostrato per il suo lavoro negli anni '80, si concretizza in uno special che RAI Educational, nella serie "*Indagini con Zeri*", dedica a Pisanello accostando le monete dell'opera di Meneghetti "*Nulla vita ex hoc pane*, 2002" alle medaglie e monete di Pisanello.

Realizza la serie scultorea "*Im-possible Anatomies*, 2004" dove colate in resina, lastre radiografiche e fibre ottiche si fondono per dar vita a presenze antropomorfe di grandi dimensioni: "...*quasi viaggiatori fantasma, anime, fuochi fatui. Corpi fragili, provati, straziati mostrano, la loro nudità financo interiore...*".

Nel **2005** i suoi Video Art prodotti con la collaborazione tecnica di Silvio Lando, vengono selezionati e premiati in molti video Festival e Biennali in tutto il mondo (*Insania*, 1981/2004; *Optional*, 2006; *Indifference*, 2005). Sono moltissime le sue partecipazioni a mostre collettive in Europa. Aumenta il numero di primari musei che accolgono in permanente le sue opere.

Partecipa con 5 installazioni alla collettiva "*I Mestieri di Ergon – Fabric'Art: visioni, oggetti, storie della medialità*", Palazzo M, Latina. A cura di Gabriele Perretta. Catalogo Ed. Mimesis, Milano (dal testo del curatore in catalogo: "...*in questa nostra Repubblica delle lettere e delle arti del secondo novecento, bisognerebbe includere anche la vita e il lavoro, l'avventura, la tenacia, la sofferenza e la tensione di Renato Meneghetti...*")

Il Museo Ferrari di Maranello inaugura la sezione di arte contemporanea con l'opera "*Aldilà dell'occhio: x-ray HP sistema Ferrari*, 2001" (opera pittorica a partire da una x-ray dell'astro solare, realizzata in osservatorio astronomico, che ricorda la camera di combustione di un motore). L'opera viene acquisita dal Museo.

L'attenzione di Meneghetti per il mondo che lo circonda lo porta in questi anni a ricercare linguaggi nuovi per comunicare, trova superato e mette in discussione parte del lavoro fin'ora realizzato: crea un'installazione monumentale composta da oltre 100 opere pittoriche realizzate tra gli anni '80 e '90, strettamente legate con corde ed impacchettate come fossero una montagna di spazzatura, sulla quale getta con disprezzo secchi di colore intitolandola "BASTA!!!", gira un docuvideo che editerà solo nel 2009 (*Basta!*, 2009)

Alle X-ray che continuano a restare il nocciolo di tutta la sua produzione si affiancano nuove installazioni, sculture, performances e videoart con un forte carattere di denuncia sociale: cronaca critica del quotidiano, il ritratto di una società smarrita.

Vede la luce l'installazione "*Swallow*, 2005", tratta dall'omonimo video del 2002, un ammasso di 1000 monete in plexiglass con x ray incorporate del ciclo "*Nulla Vita ex hoc Pane*, 2002" su cui si erge l'omonima scultura meccanica, che ingoia ed espelle monete.

Realizza la serie scultorea in vetroresina "*I myself in the Art system*" corpi umani a grandezza naturale, realizzati a partire dal calco dell'intero corpo dell'artista, che declinati in diverse situazioni diventano "*Urlo muto*, 2005", "*Arc of Hysteria*, 2005", "*Non fu che illusione*, 2005" e "*I myself in the Art system*, 2005" per evocare la situazione dell'artista nel rapporto con il sistema dell'arte. Qui l'anima è Meneghetti che calatosi in una vasca di materiali plastici ad alta memoria dinamica, ha determinato con il proprio corpo, lo stampo. L'artista è la forma, la scultura un atto globale, Achille Bonito Oliva ne scrisse: "...è la prima scultura nella storia dell'arte modellata dall'interno, anziché come d'uso, dall'esterno...".

Inizia una collaborazione con Lucrezia De Domizio Durini per la progettazione delle facciate delle foresterie della Fondazione Joseph Boyes di Bolognano, progetto che non vedrà mai la luce per mancanza di fondi.

Riprende il ciclo "Clandestine", realizza diverse opere a partire da radiografie usate dalla Guardia di frontiera per indagare se nei mezzi di trasporto vi siano clandestini nascosti tra le merci, notevole la

radiografia completa di un T.I.R. (*Clandestine a Dover*, 2005).

Approfondendo il tema dell'indifferenza più assoluta dell'umanità per chi soffre, muore, per chi ci circonda, realizza migliaia di teste in fragilissima ceramica che sparge casualmente al suolo in vari spazi pubblici, costringendo i passanti ad evitarle, saltarle, a dare un calcio ad una fastidiosa testa che intralcia il cammino: una denuncia all'atteggiamento quotidiano dell'individuo del terzo Millennio. In ogni performance pubblica vengono rotte circa 600 sculture (*Indifference*, 2005), i cocci diventano souvenir a disposizione del pubblico che ovviamente non si accontenta e ruba decine di teste ancora integre. Da ricordare le performances del 2010 al Macro Testaccio di Roma e l'ostruzione dell'ingresso ad Art Basel.

Nel **2006** denuncia il clima di dubbi e paure del nuovo millennio con le installazioni multimediali "*Global Folly*, 2006" un mappamondo politico gigante animato da un meccanismo "mistero" che lo fa muovere casualmente su una videoproiezione a pavimento di eventi drammatici: "...*Vaga, rivaga, si perde, si ritrova. Si ri-perde. Dove sta andando?...un grido di allarme...Follia Globale!...*" e "*Terroristic Attack*, 2006" dove un grande globo, in cui gli Stati sono rappresentati dalle immagini di atti terroristici e di catastrofi naturali, è sotto l'attacco di un esercito di formiche scultoree in plexiglass. "...*Un grido di allarme per quello che si può definire l'assassinio che l'umanità mette in atto nei confronti della natura e di se stessa... Immagine e presagio della fine: la natura si ribella e attacca l'uomo che sta distruggendo il pianeta...*"

Lo stesso anno il Sovrintendente al Mibac, Claudio Strinati, lo invita ad esporre per il Polo Museale Romano e gli concede per una grande mostra monografica, quattro sedi museali: Museo Nazionale di Palazzo Venezia, Complesso Monumentale del Santo Spirito in Sassia, Sala 1 Scala Santa, ACS Archivio Centrale dello Stato dove espone, in una mostra dopo l'altra, la produzione degli ultimi 6 anni, "*Meneghetti a Roma – opere 2000-2006*" a cura di Achille Bonito Oliva che gli dedica una monografia edita da Electa con saggi di Alberto Abruzzese, Don Giuseppe Billi, Paolo Fabbri, Laurence A. Rickels, Claudio Strinati, ed una intervista di Tommaso Trini.

A Palazzo Venezia allestisce nel salone delle battaglie un'enorme scultura modulare base 15m. x h.15 m. realizzata con 324 light boxes 60x60 cm. cad., 324 lastre radiografiche dipinte ad alcol, 648 sorgenti luminose che compongono l'installazione "*Minimum Sensation*, 2006".

Installa su tutte le finestre del palazzo le vetrate del ciclo "*Secret structure*, 2000", l'installazione è visibile di giorno dall'interno del palazzo e di notte, grazie alla concessa illuminazione dell'intero palazzo, dall'esterno rendendo così l'opera visibile e godibile dai passanti.

Durante l'evento permette al pubblico di rubare migliaia di monete dalle installazioni del ciclo "Nulla Vita ex Hoc Pane" e centinaia di teste in ceramica del ciclo "Indifference" oltre a romperne migliaia che ostruivano l'ingresso all'esposizione.

Alla "Sala 1 – Scala Santa" espone "*Eghenetai*, 2006" una rivisitazione ampliata di "*Gerusalemme, Gerusalemme*, 2000": composta da 365 lastre radiografiche dipinte di grandi dimensioni compresse fra lastre di plexiglass sospese, occupando l'intero spazio espositivo costringe il pubblico ad un labirintico percorso tra le stesse per scoprire una gigantesca sindone retroilluminata.

All'Archivio Centrale dello Stato espone il ciclo pittorico "x-ray 2000-2006" e 32 sculture di vari formati della serie "*Paralleli Vertebrali*, 2000", per creare una gigantesca oasi di palme cristallizzate su fondali di colonne vertebrali. In esterno sui pennoni porta bandiera issa 4 stendardi artistici alti 20 metri.

Al Santo Spirito in Sassia, in esterni: un totem di teste impilate alto 30 metri (*Ubiquità*, 2000), accoglie i visitatori e sono gli stendardi multicolore dell'installazione "*Akira*, 2000" ad introdurre alla mostra ma i visitatori ancora una volta sono costretti a distruggere le teste di "*Indifference*, 2005" per accedere all'esposizione ed ammirare: l'assoluto vuoto di pensiero del cervello "*Optional*, 2004" e le grandi sculture in resina e x-ray "*Im-possible Anatomies*, 2004", per poi farsi travolgere dal semovente globo malato "*Global Folly*, 2006" e farsi disturbare dall'ossessivo gracchiare di centinaia di formiche in plexiglass all'attacco del globo "*Terroristic attack*, 2006" ma anche per visionare decine di videoart e la catasta di croci "*Daily Golgotha*, 2006" assieme a molte altre opere. La Pinacoteca della Fondazione Santo Spirito in Sassia acquisisce l'opera di pittura "*Ritratto di Bob*, 1995"

"...quello che mi ha convinto, estremamente convinto, è il suo lavoro a partire dall'uso della radiografia... Meneghetti è un'implosione creativa, da queste quattro mostre romane emerge una figura onnivora: direi che è molto evidente la sua capacità di adoperare tutti i linguaggi, per andare

all'osso delle cose, tanto è vero che ha usato la radiografia ma l'ha usata in un modo analitico, direi protoconcettuale..." A. Bonito Oliva

Tra le numerose interviste televisive (Tg1, Tg2, Tg3, ecc) rilasciate dall'Artista e dal curatore A. Bonito Oliva in occasione delle mostre romane ricordiamo lo speciale di "Omnibus, La7" e l'invito di Maurizio Costanzo a "Tutte le Mattine, Canale5" che dopo aver visto l'esposizione di Palazzo Venezia aveva richiesto l'installazione "Optional, 2004" il cervello gonfiabile e la parete di light boxes "Minimum Sensation, 2006" in trasmissione ma le dimensioni del cervello gonfiabile e della parete erano eccessive per il palco, così si è dovuto accontentare di un modello in scala di dimensioni ridotte e di una decina di Light boxes.

Realizza "Re-cycling, 2006" un'installazione composta da cassette delle elemosine nelle quali viene introdotto il denaro che si trasforma in pistole, granate e pallottole, di questa edita il videoart dall'omonimo titolo e sullo stesso tema il video "Goddamn, 2007".

Espone l'installazione "Optional, 2004" il cervello gonfiabile, a cura di Paolo Fabbri al Castello Sforzesco (Cortile della Rocchetta), Milano, in concomitanza con la mostra "Leonardo, I codici del Castello Sforzesco"

Nel **2007** a seguito delle quattro mostre romane, per meriti artistici e culturali, gli viene conferita la distinzione onorifica di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Indaga radiograficamente il mondo floreale e realizza un serie di opere a tema: il ciclo **I Fiori del Male** (*X-Ray I Fiori del Male: Ritratto di Marzia*, 2007; *X-Ray I Fiori del Male: Ritratto di Marisa*, 2007) . Proseguendo la ricerca dai fiori passa alla frutta creando il ciclo **Il Frutto Proibito** (*X-Ray Il frutto proibito: mela, pera*, 2007; *X-Ray Il frutto proibito: fragola e limone*, 2007)

Nello stesso anno riversa in digitale le pellicole 16 e 35 mm. del film "Divergenze Parallele, 1981-82" che in precedenza avevano subito un grave danno, lo restaura fotogramma per fotogramma rinunciando a 30 minuti irrimediabilmente danneggiati. Edita un DVD del film restaurato di 73' anziché i 103' originali.

Partecipa ad una serie di eventi collaterali con Mimmo Rotella alla manifestazione fieristica "AgrigentoArte", presso il Palacongressi di Agrigento.

Nel **2008** nasce il ciclo **Grandi Maestri in x ray** preannunciato da un'opera pittorica su tela del 2000 "Perugino San Sebastiano in x ray". In questo ciclo Meneghetti applica la "finzione" della tecnica della radiografia ai soggetti pittorici dei "Grandi Maestri" del passato, una ricerca maturata "Guardando dentro" ad una infinità di capolavori di tutti i tempi da Caravaggio, a Giotto, da Perugino, a Michelangelo, a Leonardo Da Vinci, fino a Van Gogh, Picasso e Magritte. Fedele alla pittura ha coniugato l'antico, il moderno ed il contemporaneo portando la scienza nell'arte.

"...la "scossa" dell'arte contemporanea rianima con lo "splendor veri" le prevedibili e statiche figure del "simbolismo" dei maestri. Scossa davvero. Meneghetti, fedele alla pittura, ha coniugato l'antico, il moderno ed il contemporaneo portando la scienza nell'arte, in tutte le arti, egli è il traghettatore Caronte, dal classico al contemporaneo: il ponte tra la storia dell'arte ed il 3° millennio..." Don G. Billi.

E' forse questo il ciclo più prolifico e raggiungerà l'apice, la massima espressione con l'opera "Il Cristo morto del Mantegna in x-ray, 2011" creata appositamente per la 54° ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE LA BIENNALE DI VENEZIA.

I Musei Eremitani di Padova acquisiscono la scultura "La grande madre, 2008" una fusione in bronzo alta più di due metri, nella quale riesce, nonostante la materia, a far sentire l'interno della figura antropomorfa come in una x-ray. Esattamente come aveva dichiarato Achille Bonito Oliva

I Musei Eremitani prestano l'opera "Rx arcata inferiore, Ritratto di Mao sul piatto, 1995" acquisita nel 2000, per la collettiva "Novecento al Museo", Galleria Civica di Padova a cura di Franca Pellegrini. Catalogo a cura dei Musei Civici di Padova.

A seguito della partecipazione alla collettiva "La collezione d'Arte contemporanea dell'ACS" la sua opera di pittura "All'ombra di Bonifacio, 2000" viene acquisita per la collezione dalla Pinacoteca dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

A seguito della precedente pubblicazione del 2007 sul Tomo 1° dell'enciclopedia "Storia dell'arte

italiana del 900 - Generazione anni 40" a cura di Giorgio Di Genova, edito da Bora Edizioni-Bologna, il suo percorso artistico viene ritrattato nel tomo 2° della stessa.

Viene presentato alle fiere d'Arte contemporanea di Forlì, Catania, Agrigento e Padova.

Nel **2009** prende avvio il ciclo **Tele Giornali**: realizza 2 opere di denuncia contro il maltrattamento dei minori e la pedofilia: per attirare l'attenzione sul problema pedofilia, da lui ritenuto la peggiore, la più efferata e la più schifosa delle depravazioni, nel tentativo di risvegliare le coscienze, crocifigge un bambino (scultura iperrealista) su una croce x-ray del ciclo "Daily Golgotha" montata su un ceppo di pietra (Tg. Ore 13.00 – *Non ho più lacrime*, 2009) e simbolicamente, per denunciare il gesto esecrabile compiuto da madri snaturate, ne getta un altro in un cassonetto dell'immondizia (Tg. Ore 20.00 - *Snaturata*, 2009) una scultura multimediale che emette il vagito di un neonato al passaggio del pubblico. Temi di una attualità sconcertante sui quali ritornerà nel 2017 con altre 2 opere scultoree.

Il Museo Epicentro di Gala di Barcellona (ME) acquisisce l'opera di pittura su gres ceramico "90% Acqua, 2009"

Significativo l'evento patrocinato dal Comune di Padova "Cinema d'artista: Jean Fabre – Meneghetti" al Fronte del Porto di Padova a cura di Sirio Lughimbul. Jean Fabre mangia scarafaggi e Meneghetti mangia denaro

Viene presentato alle fiere d'Arte contemporanea di Cremona, Forlì, Roma, Brescia, Agrigento, Padova e Reggio Emilia.

Il **2010** vede Meneghetti impegnato in una fitta serie di mostre personali, collettive e fiere internazionali fra cui : ArtBasel, Volta6 e Liste15 a Basilea in occasione delle quali la polizia fece rimuovere con inaudita foga l'installazione "Indifference, 2005" composta da 1000 fragilissime teste in ceramica progettate per rompersi al minimo tocco, mentre i visitatori cercavano disperatamente di salvare più teste-opere possibile dal lavoro degli agenti e dei netturbini, che, una volta capito che si trattava di opere d'arte a loro volta cominciarono a metterne da parte alcune per la propria collezione privata. L'opera era stata volutamente installata in modo da ostruire l'accesso ad Art Basel per sensibilizzare i visitatori al problema dell'indifferenza nei confronti del prossimo. Il video di tutta l'operazione fece il giro del web ed ebbe migliaia di visitatori.

Al vernissage della fiera "The road to contemporary Art" al Macro Testaccio di Roma, ripropone la stessa installazione "Indifference, 2005" e nel giro di 2 ore vengono frantumate 1000 teste in ceramica. Al proposito Beppe Sebaste su "L'Unità" scrisse un articolo dal titolo : "Rompere teste. Arte, mondanità, indifferenza per un'antropologia dei gesti del pubblico d'arte" e Luca Beatrice dedicò un lungo scritto all'installazione sul quotidiano "il Giorno" .

La stessa performance è stata poi ripresentata in piazze e musei di varie città Italiane con gli stessi esiti.

A Venezia, con la stessa installazione partecipa alla 12° MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA - LA BIENNALE DI VENEZIA. "Culture Nature", Torre di Porta Nuova Arsenale Novissimo, Venezia a cura di Fortunato D'Amico, gonfiando il cervello "Optional, 2004" considerato opera architettonica, all'interno della Torre. Installa inoltre allo Spazio Thetis l'opera del ciclo "Paralleli Vertebrali" "Dachau 7a.m., 2004" su un fondale alto 22 metri riprodotto in x ray una colonna vertebrale umana e l'opera "Mutante, 2003" realizzata in acciaio ossidato.

Le due opere vengono acquisite dallo Spazio Thetis e rimangono in permanente con le opere già presenti di Jean Fabre e Beverly Pepper.

Successivamente l'opera "Optional, 2004" sarà oggetto di una esposizione itinerante che interesserà varie piazze e musei italiani.

Jadranka Bentini lo invita ad esporre a Faenza presso il Museo Internazionale della Ceramica "MIC", le installazioni di scultura "Paralleli Vertebrali, 2000" e light boxes "Vertebrati Paralleli, 2000".

Inaugura la personale "Inside" alla galleria "Spazio Gianni Testoni" di Bologna a cura di Alberto Mattia Martini.

Per necessità logistiche trasferisce lo studio a Cassola (VI) in una struttura di oltre 2000 mq. Per identificare il nuovo studio destinato a diventare sede dell'Industria Culturale Fondazione Museo Meneghetti, installa un container di 15 metri innalzato su palafitte dotato di scala di accesso, all'interno del quale sospende le lastre x-ray dipinte di "Gerusalemme Gerusalemme, 2000" ed "Eghenetai, 2006". Una complessa scenografia con effetti di luce, fumo e musiche da lui composte completano l'installazione.

Fonda **Industria Culturale** un'operazione coraggiosa e provocatoria nei confronti dell'ambigua politica culturale delle istituzioni in bilico tra effimero e falso mecenatismo: è chiaro che l'“industria” di Meneghetti è l'esatto contrario del suo significato corrente.

Viene istituito l'**Archivio storico** ufficiale che cataloga l'intera produzione artistica di circa 2500 opere di pittura, scultura, fotografia, installazioni e video realizzate nell'arco di oltre 60 anni di attività: l'**Archivio Studio Renato Meneghetti** è l'unico ente autorizzato a certificare l'autenticità delle Opere del Maestro.

In vista della folta programmazione di mostre riprende la collaborazione con Federico Furlan già in precedenza suo valido assistente.

A seguito del divorzio dalla prima moglie sposa Nadia, la donna che ama da tanti anni, alla quale aveva già dedicato un dipinto (*Ritratto di Nadia*, 1993) particolarmente apprezzato da Gillo Dorfles.

Diventa nonno e dedica alla nipotina Giorgia una serie di ritratti.

E' importante notare che il **ritratto** e l'autoritratto sono sempre stati un filo conduttore nel percorso artistico di Meneghetti, poiché nella sua visione non esiste “ritratto” più intimo e reale della radiografia, basti osservare i titoli di tutte le opere del ciclo x-ray.

Nel **2011** La Citta' di Bassano del Grappa, dedica al suo concittadino l'esposizione "Aldilà dell'occhio - Renato Meneghetti, opere 2000-2011" a cura di Beppe Sebaste e Giuliana Ericani, introduzione di Claudio Strinati, in 3 sedi museali:

Museo Civico (pittura: Ciclo **Grandi Maestri**), Palazzo Agostinelli (Antologica **x-ray**), Palazzo Sturm - Museo della ceramica (scultura: Ciclo **Paralleli Vertebrali**). Catalogo Silvana Editoriale. Le mostre affiancano l'esposizione “I Bassano ai raggi x - segreti nei capolavori del Museo” a cura di Giuliana Ericani, (Catalogo Silvana Editoriale) ed il Convegno Internazionale di Studio "Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità". Il Museo Civico della città acquisisce l'opera del ciclo “Grandi Maestri” "*Francesco Bassano, Adorazione dei Pastori in x-ray*, 2011”

Su segnalazione del compianto Andrea Zanzotto, Vittorio Sgarbi lo invita alla **54° ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE LA BIENNALE DI VENEZIA**, qui è impegnato in tre sezioni: Padiglione Italia, con l'opera pittorica: “*Il Cristo morto del Mantegna in x ray*, 2011” del ciclo “Grandi Maestri”; Tesa 99: l'installazione “*Sottopelle - Il Cristo morto del Mantegna in x ray*, 2011”, di cui Ennio Pouchard ha scritto: “...opera di un intrapendente artista eclettico come Renato Meneghetti, che qui ha realizzato quello che credo sia il capolavoro non soltanto suo, ma anche di questa Biennale...”. Per realizzare l'installazione gli vengono concessi la facciata esterna (mq. 450) e gli interni dell'intera Tesa (mq. 1000). Viene prodotto un docuvideo (*Sottopelle*, 2011) per il quale Mina gli concede il suo “Magnificat” come colonna sonora.

Sempre per la Biennale con la regia di Alberto Bartolini crea anche la terza installazione: “*La bugia – anche gli elefanti hanno il naso lungo*. 2011” il Pinocchio di “Babb”, Giorgio Dal Canto, visto ai Raggi x. Per questa installazione l'Esomar e il Cnr gli concedono le intere facciate (900 mq.) delle Tese 101 e 102 all'Arsenale Novissimo. Catalogo Skira a cura di Vittorio Sgarbi.

Da questa esperienza Veneziana nasce una stretta amicizia e una fattiva collaborazione con Francesco Buranelli (Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa) che in visita alla Biennale rimane letteralmente abbagliato dall'installazione di Meneghetti.

Sempre nel 2011 grazie alla collaborazione iniziata a Venezia con Alberto Bartolini realizza la scenografia per il "Teatro del Silenzio" di Andrea Bocelli a Lajatico (PI) declinando l'opera di inflatable design "*Optional*" e l'installazione "*Eghenetai*". L'evento e la scenografia vengono pubblicizzate sui mass media ma, sfortunatamente, rispetto ai suoi predecessori Igor Mitorai, Arnaldo Pomodoro, Mario Ceroli, Hans Peter Ditzler, Kurt Laurenz Metzler, non la potrà esibire per problemi tecnici legati alle condizioni meteorologiche: il forte vento si sarebbe portato via il "cervello gonfiabile".

L'Università degli Studi ed il Comune di Verona lo invitano ad esporre l'installazione “*Optional*, 2004”, il cervello gonfiabile al Palazzo della Gran Guardia per il convegno “*Infinita-mente*”, festival di scienze e arti a cura di Maria Fiorenza Coppari, inserita nel calendario ufficiale della “Brain awareness week”.

Nel **2012** all'opera “*Optional*, 2004” viene dedicata la copertina del Catalogo degli Scultori Italiani 2011-2012, Editoriale Giorgio Mondadori.

La monumentale installazione “*Sottopelle - Il Cristo morto del Mantegna in x ray*, 2011” presentata

l'anno precedente a Venezia interessa particolarmente il Vicariato di Roma ed il Pontificio Consiglio della Cultura, che lo invitano ad esporre, a cura di Francesco Buranelli, la stessa opera col titolo *“Guardare dentro per Vedere oltre – il Cristo morto del Mantegna”* nella Basilica di Santa Maria in Monte Santo in Piazza del Popolo a Roma. Catalogo LGE edizioni, testi in catalogo di Francesco Buranelli che pubblicherà anche un testo / citazione di Papa Benedetto XVI che invierà all'artista la sua Benedizione Apostolica.

“... Al centro, il corpo di Cristo è opera autografa ed originale di Renato Meneghetti realizzata con un montaggio di radiografie eseguite, osso per osso, direttamente sul proprio corpo, poi rilavorate per ottenere una struttura scheletrica di scorcio anatomicamente perfetta.

Per arrivare alla Resurrezione Meneghetti ha cercato dentro quel corpo torturato, il proprio corpo, con il mezzo espressivo che più di ogni altro artista conosce e padroneggia: la radiografia.

Si deve, a Meneghetti l'aver superato la mera visione del corpo esanime ed aver trovato con la sua opera una potente via espressiva alla trascendenza. Il Compianto di Mantegna ispira in lui la necessità di una rilettura più “completa” della Passione, che non si esaurisce nei segni della tortura, nelle piaghe, nel pianto della madre, ma acquista il suo autentico valore nella resurrezione, in quel lampo di luce che ci accoglie e che ci acceca, come accecò le donne al sepolcro...” F. Buranelli

La *Schola Cantorum* dei Monaci Benedettini Olivetani dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore accompagna l'inaugurazione con canti gregoriani.

Dell'opera e' stato prodotto un video (*Guardare dentro per vedere oltre – Il Cristo morto del Mantegna in x-ray*, 2012) con la regia di Francesco Meliciani in collaborazione con la Pinacoteca di Brera con colonna sonora originale di Roberto Boarini per violino solo, eseguita da Fabio Paggioro.

In concomitanza con l'esposizione in Basilica presenta *"40 opere dal ciclo Grandi Maestri"* alla *"Galleria Benucci"* di Roma sempre a cura di Francesco Buranelli. Catalogo edito da LGE Editore.

In ambito scultoreo realizza il gruppo antropomorfo *“Quote rosa, 2012”* quattro sculture in lame di ferro ossidato, che pone all'ingresso del nuovo studio ed inizia la realizzazione dell'opera in acciaio gesso e resina *“Uno, Trino, 2012”*: una rappresentazione scultorea del concepimento in x ray con funzione di acquasantiera e/o fonte battesimale.

Significativo l'evento patrocinato dal Comune di Padova *"Sacro e Profano: La Chapelle – Meneghetti"* al *“Fronte del Porto”* di Padova a cura di Sirio Lughimbul.

In occasione della S.S. Pasqua su invito del Vescovo di Caltanissetta S.E.Mons. Mario Russotto partecipa al progetto, a cura di Diego Gulizia, *“Per una esegesi visiva del Messaggio Biblico - Bibbia e linguaggi contemporanei”*. Crea il videoart *"Esegesi visiva del Libro di Siracide, 2012"* che sarà esposta nella Chiesa dell'Immacolata Concezione di San Cataldo e successivamente nella Cattedrale di Caltanissetta.

Sempre in ambito videoart per l'esposizione *“L'universo e i suoi misteri”* realizzata dall'Osservatorio astronomico di Montedoro a cura di Diego Gulizia, produce il video omonimo *“L'universo e i suoi misteri, 2012”*

Nel **2013**, Su invito del MIBAC per la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Lazio espone alle Scuderie del Castello Aldobrandini, Museo Tuscolano di Frascati con 25 tra i maggiori artisti contemporanei (tra i quali M. Pistoletto, L. Ontani, V. Muniz, V. Beecroft, D. Lachapelle, J. Kounellis) alla mostra/evento celebrativa del quarto centenario dalla morte di Michelangelo Merisi: *“About Caravaggio – Visioni e Illusioni contemporanee”* a cura di Anna Imponente. Catalogo Allemandi Editore.

Presenta l'opera pittorica *"Caravaggio, Deposizione in x ray, 2011"* e dalla stessa, la gigantesca installazione aerea formata da particolari dell'opera pittorica, ingigantiti, frammentati, trasferiti su plexiglas, assemblati secondo uno schema a croce a creare una composizione di grandi lastre radiografiche trasparenti e traslucide che colpite dalla luce rimandono riflessi per esaltare il bagliore che avvolge il corpo del Cristo. L'installazione di Meneghetti condivide i 600 mq. dell'intero piano nobile con l'opera di Hermann Nitsch che colpito dalle x ray dichiara l'assonanza con le macchie di sangue rappreso della sua installazione in quanto entrambe riportano alle visioni delle mufte leonardesche.

Grazie all'esperienza maturata dall'artista con le installazioni interattive, la regia cinematografica e teatrale, nell'ambito di *“AltaRoma AltaModa”*, gli viene affidata la creazione delle scenografie per

“World of Fashion” a cura di Nino Graziano Luca. Compone le installazioni di light boxes “*Minimum Sensation*, 2006” e “*Vertebrati Paralleli*, 2000” per creare le quinte delle sfilate.

La Provincia e il Comune di Ferrara lo invitano ad esporre al Castello degli Estensi per la collettiva “L’Arte contro la violenza e il dolore” a cura di Francesca Mariotti. Nelle gallerie dell'imbarcadero ambienta le installazioni “*Optional*, 2004”, “*Daily Golgotha*, 2000” e “*Im-possible Anatomies*, 2004”.

Partecipa con altri importanti artisti tra i quali M. Paladino, I. Mitorai e G. Vangi a “I have come to you again – Blessed John Paul II” a cura di Francesco Buranelli, mostra dedicata alla figura di Giovanni Paolo II, una esposizione itinerante che prende avvio negli U.S.A. al Michael J. Sheehan, Center, Lubbock (TX), successivamente ripetuta al St. Louis Museum of Art, St. Louis (MO), per poi proseguire in altri prestigiosi musei nel mondo. Catalogo e guida alla mostra De Luca Editori d'Arte.

Espone una serie di opere: “*9,37 p.m.*, 2013” fissa l'ora della morte del Pontefice con un pastello su tela che ritrae lo Spirito e non l'uomo Giovanni Paolo, pochi segni di matita bianca su fondo nero non rappresentano i tratti fisici del Santo ma, da quei pochi segni risulta riconoscibile a tutti. Francesco Buranelli ha tenuto diverse conferenze negli U.S.A. per approfondire la “magia” evocativa di quest'opera.

“*St. Peter's May 13th 1981*, 2012” un trittico di visual art del ciclo “an invasion of a privacy invaded” che ricorda l'attentato subito dal Pontefice rappresentando in x-ray la pistola, le pallottole e la corona della Madonna di Fatima nella quale Giovanni Paolo II volle incastonato il proiettile che lo ferì.

“*Suffering and Faith*, 1997” un'opera pittorica in x-ray su tela emulsionata che tramite l'immagine radiografica manipolata di un omero assemblata a quella dei polmoni, “crea” un'immaginaria fiamma, dalle vivide sfumature del lilla e del viola per rappresentare la sofferenza, mezzo per raggiungere uno stato di grazia e di bellezza che va oltre il dolore fisico e introduce alla vera gioia.

“*Kiss to Camilla*, 2013” venticinque tele dalle vivide tonalità alla maniera della Pop Art, sulle quali Meneghetti interviene con mirati e caratterizzanti ritocchi a pastello e matite colorate, che ritraggono il Santo nel suo tenero e affettuoso bacio a Camilla: la nipotina dell'artista ritratta in ecografia nel ventre della madre. Le opere pittoriche compongono un ideale mosaico tridimensionale ad alto-basso rilievo su tre differenti livelli di oggetto, dal fondale variopinto emerge una candida e luminosa croce bianca, simbolo della purezza dell'infanzia e della luce divina. Per realizzare l'opera finale ha realizzato più di 150 ritratti di Giovanni Paolo II mentre bacia la sua nipotina.

Per la visita di Papa Francesco ad Assisi è protagonista della mostra “Da Simbolo a Segno – Il Cristo morto del Mantegna in x-ray”, sempre a cura di Francesco Buranelli, al Palazzo e Torre Capitano del Popolo con la regia di Alberto Bartalini espone, tra le altre, la grande “*Croce del Mantegna in x-ray*, 2012”, una nuova inedita interpretazione del capolavoro composta da sette tele, sette interpretazioni dai vividi colori annegati in resina con colature che tracimando dai bordi formano le lacrime delle piangenti. Presenta poi una fedele riproduzione dell'opera del Mantegna che squarcia in corrispondenza del petto facendo sgorgare dalla simbolica ferita una “esplosione di sangue”, alla scena assiste un cardellino dal becco ancora rosso “*Questo è il mio sangue*, 2013” espone inoltre, la sua interpretazione della Sacra Sindone “*Sacra Sindone in x ray*, 2011”.

Sempre in occasione della visita di Papa Francesco ad Assisi partecipa alla mostra “Il miracolo del pane e del vino” a cura di Laura Villani dove alla Torre Capitano del Popolo espone i progetti di un calice dedicato al Pontefice, commissionatogli da un famoso cantante lirico per fargliene omaggio. Contro ogni protocollo, Meneghetti disegna un calice dalla coppa di cristallo trasparente, trasparente come la Chiesa voluta da Papa Bergoglio.

Il Museo di Palazzo Pretorio di Peccioli (PI) ospita la mostra personale “Daily Golgotha” a cura di Francesco Buranelli. La mostra è il Vol.1 del ciclo “Crossing Art” con la regia di Alberto Bartalini. Una esposizione dove Meneghetti sviluppa il tema della Croce nell'arte, esponendo 33 opere create nell'arco di tutta la sua carriera.

Ennio Pouchard cura la personale “Optional - opere 1997-2013” alla galleria Castellano a Castelfranco Veneto (TV).

Ormai disatteso arriva il riconoscimento della valenza di Meneghetti come regista: il film “*Divergenze Parallele*, 1982” gli viene richiesto ed entra di diritto nell'Archivio della Cineteca Nazionale di Roma, che gli dedicherà una serata di proiezioni nella capitale.

Nel **2014** partecipa con O. Ronda, M. Rotella, M. Lodola, e altri alla collettiva itinerante “Marilyn Monroe – I just want to be wonderful” a cura di Paolo Pancaldi, con un'opera di visual art realizzata a

partire da una lastra radiografica originale del torace dell'attrice “*Rx 2 Marilyn*, 2014”.

In occasione del Natale viene invitato dalla Città di Merano ad esporre, con M. Lodola, R. Arbore, L. Dalla, E. Fiorucci ed altri, due personali interpretazioni dell'albero di Natale per l'esposizione “*Weihnachts Baume-collection 2014*” a cura di Laura Villani. A partire dalle opere “*Minimum Sensation*” e “*Indifference*” per l'occasione crea 2 installazioni che vengono montate nelle piazze principali della città “*Minimum Christmas Sensation*, 2014” e “*Christmas Indifference*, 2014”

Nel **2016** The Metropolitan Museum of Art of New York “THE MET” acquisisce una documentazione completa sul lavoro di Meneghetti per il proprio archivio e per la biblioteca “Thomas J. Watson Library”. Entrano così al MET l'intera collezione di VideoArt e docuvideo in 28 DVD, 10 volumi monografici e decine di cataloghi di esposizioni.

Partecipa su invito del Museo della Macchina da scrivere di Parcines, (BZ) alla collettiva “*Machina Scriptoria / Schreib Maschine*” a cura di Paolo Pancaldi con un'opera di visual art che realizza a partire dalla radiografia di una vecchia macchina da scrivere “*Le parole restano nell'aria*, 2016”.

Nel **2017** è ospite d'onore al IV Festival delle Arti di Ferrara “*Dare voce al silenzio*”, a cura di Francesca Mariotti, Palazzo della Scroffa, Ferrara.

Ritorna alla scultura di “cronaca”, riprende il ciclo “*Telegiornali*” del 2009 e crea 2 nuove opere: “*Tg ore 21,00: La famiglia Elton*, 2016”, l'installazione composta da 3 busti di sesso maschile, due adulti in stile “glam” e due bambini, vuol farci riflettere sulla possibile famiglia del futuro prossimo e “*Tg ore 8,30: Due teste, Cinque martellate*, 2016” rappresenta uno dei tanti drammi causati dal “grande male”: il denaro. Due teste di bambino modellate in candida ceramica, un martello e tanto sangue per denunciare un padre assassino che non potendo più vivere al di sopra delle proprie possibilità non trova di meglio che uccidere i propri figli riducendo così le spese.

Sposta la sua attenzione dalle radiografie alla fotografia del visibile, invisibile per uno sguardo superficiale, addentrandosi in una nuova ossessione: il ciclo **Oltre l'apparenza, il reale**. Una ricerca che a partire da macchie, riflessi, venature di marmi, legni, ecc indaga tra le interpretazioni che la mente può attribuire alle stesse, suggerendo corpi, volti, paesaggi, ecc. Incidendo la lastra di plexiglass su cui è riprodotto fotograficamente il non-soggetto poichè non ancora isolato dal contesto, l'artista fissa la sua “visione” in modo da determinare nettamente la morfologia da “rivelarci”.

Continua a farci stra-vedere oltre il reale una possibile interpretazione di ciò che vediamo quotidianamente ma che non notiamo perchè non più abituati a guardare con attenzione e pensare: il nostro sguardo è superficiale, corre, fugge: non indaga.

Meneghetti ci suggerisce la propria visione attraverso ciò che appare dietro e dentro l'apparenza: l'illusione. Ma dietro e dentro le illusioni ci sono altre illusioni, altre materie, apparenza e forma, e il bello è proprio questo, il “bello” di ciò che chiamiamo Arte ma che non sappiamo vedere.

Il soggetto non è più considerato solo nella superficie, scrive Damisch, e nemmeno soltanto nei suoi diversi aspetti di superficie ma in ciò che ha di nascosto per l'occhio e lo sguardo correnti, benchè visibile a certe condizioni e con certo tipo di attenzione.

In questo ciclo l'occhio dell'artista e la sua sensibilità permettono allo spettatore di percepire quell’“invisibile”.

Nel **2018** continua la collaborazione con “Arte Network” che gli dedica numerosi servizi monografici curati da Willy Montini, curatore anche dell'esposizione “*Sofferenza e indifferenza. L'arte dell'arte*” alla Galleria Orler di Punta Ala (GR).

Partecipa a San Jean – Cap Ferrat (promenade artistique - terrasses du port) alla collettiva di scultura “*Humain*” a cura di Gianluca Gaudio per l' Ufficio del Turismo di San Jean – Cap Ferrat.

Inizia una collaborazione con la galleria “Contini Contemporary” di Londra e Cortina con la quale partecipa alle fiere: Arte Fiera Bologna, Arte Padova, Art Verona, Scope Art Show Basel.

Espone a “Art Summer Event” a Cortina nello spazio “Contemporary&Co.”

Viene invitato alla mostra “*I Papi dei Concili dell'era moderna*” a cura di J. Bruguès, A. Marchetto e D. Porro ai Musei Capitolini, Roma.

Nel **2019** presenta il “*Cristo Morto del Mantegna in x-ray*” alla mostra “*Dif.fusione88*” a cura di Pietro Gasparotto, allo Spazio Olimpia di Bassano del Grappa (VI).

Partecipa alle collettive “Machina Scriptoria – Tecniche e creatività” e “Typewriter” che si tengono alla galleria Contemporary Art Pancaldi, Roma a cura di P. Pancaldi.

La galleria Contini Contemporary gli dedica a Londra la personale “Underskin” per le celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e lo rappresenta alle fiere: Art Verona e Arte Padova.

Nel **2020** partecipa a BAF - Bergamo Arte Fiera

Abbondona la galleria “Cris Contini Contemporary”.

Atlas Edizioni pubblica il libro di testo di Storia dell'Arte per le scuole medie: “Scoprire l'Arte” a cura di G. Dorflès, C. Dalla Costa, M. Ragazzi nel quale viene presentata l'opera dal ciclo Grandi Maestri: “*Grandi Maestri: Michelangelo, Creazione di Adamo (dettaglio)*” quale esempio e materia di studio sul come l'arte contemporanea si impossessa ed interpreta l'arte antica.

Così come per il cinema, anche per la musica, le composizioni musicali realizzate negli anni '80 dimostrano la loro attualità, infatti, “Subcity Radio”, stazione dell'Università di Glasgow, chiede i diritti di diffusione radiofonica dei concerti “*Insania, 1981*”, “*Divergenze Parallele, 1983*” e di varie altre composizioni del maestro.

Nel **2021** Mimesis Edizioni pubblica a cura di Tiziana Migliore il volume “Paolo Fabbri, Vedere ad Arte, Iconico e icastico”, raccolta dei migliori saggi del semiologo tra i quali il testo critico “La Transvisione del mondo” dedicato all'opera di Meneghetti.

Invitato dalla “Fondazione Museo del Parco” (Portofino) Partecipa al progetto “La iglesia de los angeles” in Argentina a cura di Ennio Michele Brass.

Nel **2022** viene invitato alla Cittadella Socio Sanitaria dell'Ospedale S.M. della misericordia di Rovigo per esporre la grande installazione “*Il Cristo morto del Mantegna in x-ray*” e 50 opere pittoriche dal ciclo “Grandi Maestri in x-ray”.

A seguito dell'esposizione l'ULSS 5 Polesana acquisisce l'opera dal ciclo Grandi Maestri: “*Michelangelo, Creazione di Adamo (dettaglio)*” per esporla in permanente nella nuova sala angiografica della struttura ospedaliera.

Nel **2023** espone ad Andria per il “Festival internazionale di Andria - Castel dei Mondi” con il patrocinio dell'Unione Europea, Repubblica Italiana, Regione Puglia, MIBAC, Unesco, l'installazione “*Optional – attenzione potrebbe gonfiarsi, 2006*”, a seguire la stessa esposizione viene ripetuta a Castel del Monte;

Le opere di Meneghetti entrano nelle collezioni di Stato:

la Presidenza della Repubblica per le collezioni “Quirinale contemporaneo” acquisisce un'installazione composta da tre sculture di grandi dimensioni del ciclo “*Paralleli vertebrali*”;

l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per le collezioni “Contemporanei a Palazzo Borromeo” acquisisce l'opera pittorica “*Kiss to Camilla*” del ciclo dedicato al Santo Padre “*I have come to you again, blessed John Paul II*”;

la Regione Veneto per l'ULSS 7 Pedemontana per l'Ospedale di Bassano del Grappa in occasione del Convegno “Sala Ibrida: l'unione fa la forza” acquisisce tre opere pittoriche “*Renato con Aorta nel Pacifico, 2023*”, “*Ritratto di Marzia con Aorta, 2023*” e “*Ritratto di Nadia con Aorta, 2023*”

Nel **2024** alla galleria “Spazio Artenetwork Orler” a Rialto (VE) per la collettiva “Trasparente – una mostra al limite del visibile” a cura di Willy Montini espone l'opera “*Grandi Maestri: Leonardo, Monna Lisa, 2010*”;

partecipa con l'opera “*Le parole restano nell'aria in x-ray*” alla collettiva “Battute d'Arte - l'arte contemporanea interpreta la macchina per scrivere” allo Spazio Heart di Vimercate (Mi) a cura di P. Pancaldi;

Contribuisce con la realizzazione di dodici opere alle scenografie del film di 100' “Aurora” dei registi Georgi Stoev e Nikola Boshnakov per una coproduzione Italo-Bulgara con il contributo del Ministero della Cultura.

Nel **2025** partecipa alla collettiva “Ricordi Sbiaditi” a cura di Ugo Bianco a Villa Sesso Schiavo, Sandrigo (VI) presentando “*Clandestine*”: videoinstallazione realizzata con proiezione di visual art

sovrapposta a x-ray su tela;

L'università di Padova utilizza la sua opera dal ciclo Grandi Maestri: “*Leonardo, Monna Lisa (Detail)*, 2010”, come immagine simbolo del Corso “Focus – on MSK Arto superiore”;

Viene invitato al MISFF Montecatini International Short Film Festival 2025 (PT) e per la sezione Bio&Arts, a cura di Laura Villani, presenta il video monografico “*Entità Morfologiche – Il mondo di Renato*, 1997”

Viene invitato alla collettiva “*RossoOro*” a cura di Willy Montini allo Spazio Isola SET (Mi), esponendo l'opera “*Oniria*, 1982” a fianco di grandi autori dell'arte contemporanea quali L. Fontana, A. Pomodoro, B. Munari, M. Pistoletto, ecc;

Le opere di Meneghetti sono un continuum di esperienze cine-grafico-fotografiche, tecniche moderne e molto antiche, tuffate nella magica vetrofania delle camere ottiche. Meneghetti vive a ridosso del mondo dell'arte e del suo “Sistema” dosando puntualmente con discrezione le forme e i tempi della sua presenza pubblica.

Questo modo di sottrarsi e di essere presente riassume il senso poetico di chi ama guardare ben oltre il basso profilo della attuale decadenza, con una posizione tutt'altro che cinica, perché ricca di vita e di speranza fin dentro la linea della “non speranza”. Ed è l'originalità di un simile sguardo, così isolato e così comunicante, a indicarci la presenza rara e preziosa di un autentico stile.

Da oltre 30 anni il suo stile influenza molti colleghi, sono decine i seguaci del suo movimento “Guardare dentro per Vedere oltre” che si sono cimentati nell'uso delle radiografie con risultati artistici più o meno interessanti: a distanza di tanto tempo dalle prime x ray il Maestro rimane sempre lui.

Meneghetti e' stato un pubblicitario di grande successo e involontariamente ha continuato ad esserlo perché la sua espressione artistica delle x-ray ha influenzato finanche il mondo della pubblicità, sono infatti moltissime le campagne pubblicitarie di grandi aziende multinazionali che hanno usato le x ray per promuovere i loro prodotti sui mass-media. Meneghetti è stato l'iniziatore, sia pure inconsapevole, di una proliferazione in tutto il mondo di lastre radiografiche in chiave estetica. Gli esempi, raccolti in un dossier, sono numerosissimi: sono stati elencati e studiati in un saggio apposito dal titolo “*Aura Viandante*” a cura di Paolo Rizzi.

La bibliografia a lui dedicata spazia in tutte le Arti ed è impossibile da citare anche se puntigliosamente catalogata, come del resto le opere, tutte certificate. Costellata di copertine e pagine nei mass media, oltre che di interviste televisive, radiofoniche e scritte, condotte dai più grandi nomi del giornalismo e della critica d'Arte (oltre 50) che ne hanno studiato l'opera producendo innumerevoli saggi.

Le esposizioni di Meneghetti sono dei veri e propri spettacoli multimediali spesso in più sedi in contemporanea: grandi installazioni che affiancano pittura, scultura, fotografia, musica, videoproiezioni, richiedono ampi spazi espositivi, per questo spesso vengono ospitate in aree pubbliche. Tuttavia espone anche in Gallerie private con mostre tematiche o con una ristretta selezione di opere delle varie espressioni artistiche. Nelle grandi mostre vengono spesso presentate tutte le arti che ha praticato: la pittura coinvolge la fotografia, il cinema e il video vengono coinvolti dalla musica, la scultura dalle installazioni, il pubblico dalla chiamata interattiva. Inevitabilmente gli allestimenti sono scenografici ed invasivi coinvolgendo le architetture dei luoghi che ospitano l'evento. Citiamo ad esempio l'esposizione al Palazzo della Ragione di Padova (1999-2000), quella alla Mole Vanvitelliana di Ancona (2000), le 4 mostre Romane (2006), ecc.

SAGGI SULL'OPERA

2013 ELOISA SALDARI - 2012, 2013 FRANCESCO BURANELLI - 2011, 2013 ENNIO POUCHARD - 2012
ANDREA BASTREGHI - 2012 ILARIO LUPERINI - 2011 PAOLO LEVI - 2011 BEPPE SEBASTE - 2010
ALBERTO MATTIA MARTINI - 2009 GIULIA GUECI - 2007 FRANCESCO GALLO - 2006 ACHILLE
BONITO OLIVA - 2006 DON GIUSEPPE BILLI - 2006 LAURENCE A. RICKELS - 2006 CLAUDIO
STRINATI - 2003/2006 PAOLO FABBRI - 2003 ALBERTO ABRUZZESE - 2002 RICHARD GREGOR - 2002
IVAN JANCÁR - 2002 FEDOR KRISKA - 2001 ANGELA VETTESE - 2000 MANLIO BRUSATIN - 2000
GILLO DORFLES - 2000 FLAMINIO GUALDONI - 2000 DAVID JANUS - 2000 CATERINA LELIJ - 2000
PIERRE RESTANY - 2000 PAOLO RIZZI - 2000 GIORGIO SEVESO - 2000 ITALO ZANNIER - 1999/2001

LUCIANO CAMEL - 1999 LAURA CHERUBINI - 1999 MARCO DI CAPUA - 1999 ALDO GERBINO - 1999/2000/2001 WALTER GUADAGNINI - 1999 MARIA LUISA LOLLI - 1999/2005 GABRIELE PERRETTA - 1999 ELENA PONTIGGIA - 1999/2000 VITTORIO SGARBI - 1999 DUCCIO TROMBADORI - 1998 FRANCESCO CARBONE - 1998/2006 MATTEO SMOLIZZA - 1998 ERICH STEINGRÄBER - 1997 ENZO Di MARTINO - 1997 MARCO GOLDIN - 1997/1999 RAPHAEL VELLA - 1986 ALBERTO FOLIN - 1982/1984/1985 ROBERTO GUIDUCCI - 1982 GREGORY J.MARKOPOULOS - 1976 CARLO MUNARI - 1968 LUCIO FONTANA.

MENZIONI E APPREZZAMENTI

2011 Philippe Daverio - 2011 Paolo Baratta - 2001/2003 Rossana Bossaglia - 2004 Michael Cohen - 1998 Fabrizio D'Amico - 1979 Giorgio De Chirico - 2003/2004 Lucrezia De Domizio Durini - 1999/2000/2004 Andrea Emiliani - 2004 Udo Kultermann - 1999 Sir Denis Mahon - 1981 Enzo Pagani - 2009 Paolo Portoghesi - 2004 Daniel Soutif - 2003 Giandomenico Romanelli - 1983/1995/1996 Federico Zeri.